

*Associazione Italiana Biblioteche*

*Bollettino d'informazioni*

*bimestrale*

64

N. S. Anno IV, n. 1

Gennaio - Febbraio 1964





# LIPS-VAGO

Società per Azioni

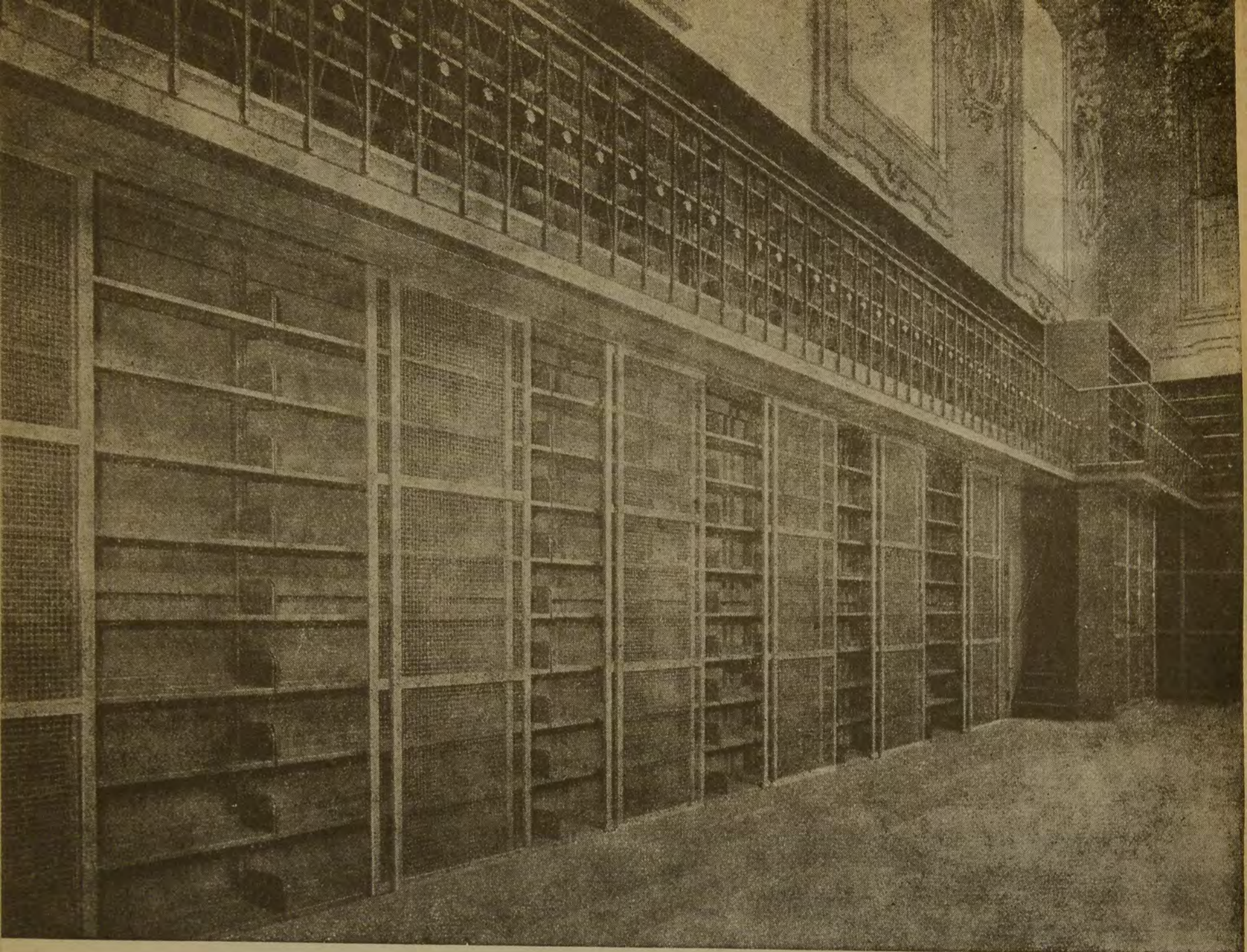
cernusco sul naviglio (milano) strada padana 2/0 telefono 9040623 casella postale 3458 milano

## SCAFFALATURE METALLICHE per biblioteche e archivi

Le realizzazioni LIPS-VAGO (oltre 800 impianti in Italia, 700 chilometri di scaffalature!) dimostrano il grado di perfezione tecnica raggiunto in questo campo

- facile spostamento delle tavolette a pieno carico senza sganciarle dai supporti a cremagliera
- massima utilizzazione dello spazio
- posizione dei palchetti regolabile ogni 15 mm.
- robustezza, eleganza, assoluta garanzia





SCAFFALATURE IN ACCIAIO PER BIBLIOTECHE  
SCHEDARI - MOBILI METALLICI

# PARMA ANTONIO & FIGLI

CASA FONDATA NEL 1870

## SARONNO

TELEGR.: PAS SARONNO

*Direzione e Stabilimento:*

**SARONNO** Tel. 962.242 - 962.474 - 963.580

*Filiali:*

**MILANO** Via Case Rotte, 5 - Tel. 890.435 - 892.120

**ROMA** Via Barberini, 3 - Tel. 460.214 - 474.636

**TORINO** Via Rodi, 2-d - Tel. 46.093

**GENOVA** Piazza Rossetti, 35-r - Tel. 52.479

**PADOVA** Via E. Filiberto, 1 - Tel. 38.155

**PAVIA** Via del Carmine, 6 - Tel. 25.308

---

SCRIVETECI PER INFORMAZIONI

*Associazione Italiana Biblioteche*

# *Bollettino d'informazioni*

*bimestrale*

Piazza Sonnino 5 - Roma

N. S. ANNO IV, n. 1

GENNAIO-FEBBRAIO 1964

---

## *Sommario*

SERGIO SAMEK LUDOVICI - Bodoniana . . . . .	pag. 3
JAMES THOMPSON - La classificazione nelle nuove biblioteche universitarie . . . . .	» 8

## *Vita dell'Associazione*

XV Congresso dell'Associazione Italiana Biblioteche (Spoleto, 8-10 maggio 1964) . . . . .	» 15
Riunione del Consiglio Direttivo . . . . .	» 18
Sezione dell'Abruzzo e del Molise - Sezione della Lombardia - Sezione del Piemonte - Sezione della Toscana . . . . .	» 18

## *Cronache*

CARLA EMILIA TANFANI - Il VI Congresso internazionale delle Biblioteche e dei Musei delle arti dello spettacolo . . . . .	» 22
---	------

- ALESSANDRO D'ALESSANDRO - Congresso-Rasse-  
gna internazionale sulla Documentazione e  
l'Informazione scientifico-tecnica . . . . pag. 25

*Varie*

- CAROLA SIRCANA - La Biblioteca giuridica della  
School of Law di Stanford, California . . . » 28

*Necrologio*

- FRANCESCO BARBERI, ANGELA DANEU LATTANZI,  
DIEGO MALTESE - Alberto Giraldi . . . . » 33

*Recensioni*

- DE GROLIER E., Etude sur les catégories générales  
applicables aux classifications et codifications  
documentaires (Paris 1962). *C. Revelli* . . . » 41

- THORNTON J. and TULLY R. I. J., Scientific Books,  
Libraries and Collectors. 2nd ed. (London  
1962). *A. Cosatti* . . . . . » 45

- GIANOLI G. B., La Biblioteca Civica « Pio Rajna »  
nel suo primo secolo di vita (1862-1962)  
(Sondrio 1962). *F. Valsecchi* . . . . . » 47

- Repertorio analitico della stampa italiana: quoti-  
diani e periodici 1964 (Milano 1963). *E. Bot-  
tasso* . . . . . » 50

*Antologia*

- VOLTAIRE - La biblioteca . . . . . » 51

## Bodoniana

La felice istituzione del Museo « G. B. Bodoni » in Parma, cui hanno concorso in una commovente quanto rara unanimità Stato, Enti locali e soprattutto privati; e cioè la razionale, chiara, efficace esposizione dei cimeli (punzoni, matrici, caratteri), delle testimonianze dirette e indirette (carteggio di e a Bodoni) e infine di tutta l'opera a stampa del maestro saluzzese-parmense, sia volumi che fogli volanti (l'importanza di questi ultimi non è stata sempre valutata come merita), ripropone oggi alla indagine degli studiosi alcuni punti da chiarire attorno al grande artefice e alla tipografia in genere.

La creazione di un « Centro studi », prevista dalle tavole di fondazione del museo, alla cui realizzazione stanno affaticandosi alcuni volenterosi, offre l'opportunità e forse il luogo naturale di raccolta di quelle ricerche e certo un incitamento che vorremmo raccolto e incoraggiato dai colleghi.

Va subito chiarito che l'invito a un ripensamento dell'opera di Giambattista Bodoni non vuol essere limitato a una sfera puramente teorica o concettuale, ma bensì anche prammatica, cioè al fare concreto, dirigendosi anche agli « operatori », cioè ai tipografi, ai compositori, ai progettisti e registi grafici. Dio ne guardi nel senso di un invito a un impossibile ritorno al Bodoni come imitazione! cosa da respingere perchè anacronistica e perciò falsa; bensì nel senso di un accostamento ad una delle più alte e perfette realizzazioni tipografiche di tutti i tempi e come tale sempre grava di insegnamenti.

Convinti come siamo che la tipografia sia un'arte — non già nel senso giustamente rifiutato nel 1933 dagli aderenti a *Campo*

*grafico* nella ormai famosa polemica contro alcune deformazioni, alla d'Annunzio, cui forse Bertieri dette involontario avvio o giustificazione —, meglio, convinti che la tipografia sia una tecnica che diventa arte, almeno nelle manifestazioni più alte, riteniamo che lo studio del Bodoni non possa essere disgiunto dalla considerazione dei rapporti con le arti figurative e con occhio che ne blocchi simultaneamente gli aspetti e i motivi analoghi. E, tenuta presente la consanguineità della tipografia con le lettere, detto esame non parrebbe valido senza il rapporto altresì con le lettere e l'ethos politico-civile dell'età neoclassica. Anzi, ci vuol sembrare che la stessa età neoclassica, così spesso diminuita nei giudizi quanto alla inventività artistica, dimori incomprendibile prescindendo dalle sue espressioni grafiche e tipografiche. Ho detto grafiche includendo anche l'operosità incisoria, che è così affine e congeniale alla tipografia, come tutti sanno.

Il problema, ovviamente, esce dalla storia concreta per entrare in quello della metodologia, o in altre parole si allarga alla natura e ai limiti della tipografia. Purtroppo, specie da noi, per un complesso di varie ragioni, gli studi sulla tipografia sono alquanto negletti. E' un aspetto della trascuratezza da cui è afflitta la scienza ufficiale universitaria — meno poche insigni eccezioni — riguardo alle discipline del libro (tecnica e scienza del libro), con le conseguenze che tutti possono constatare; la quale indifferenza universitaria si ripercuote dolorosamente sulla beata oblivione della classe dirigente per quanto riguarda la natura, la vita e la importanza delle biblioteche.

Bodoni, dunque, assunto come nobile pretesto per una indagine sulla natura della tipografia; Bodoni, come una bandiera per un aggiornamento dell'insegnamento della tipografia e delle tecniche affini (mi riferisco alla didattica ufficiale, agli istituti d'arte, che tanto bene potrebbero fare anche in sede di qualificazione operaia, tecnica); Bodoni, infine, come bandiera di richiamo per una più rigorosa educazione al libro ben costruito, con preciso senso dell'economia e della bellezza che non sono in disaccordo nelle soluzioni intelligenti di coloro che traggono ispirazione dalla perfetta conoscenza e familiarità con le materie: carta, inchiostri, caratteri; ed hanno l'insofferenza del diletterismo, e dell'improvvi-



sazione. Quanto, cioè, i *Campografisti* rifiutavano come concezione estetizzante della tipografia.

Per convincersi della opportunità di questi studi e aggiornamenti basta considerare in quale misura la « grafica » con la sua maggiore figlia, la tipografia, incida sul costume, sulla nostra umanità attraverso il cartellone, il giornale, il giornale illustrato, la cartolina, l'invito pubblicitario, i biglietti del tram, del cinema, del teatro ecc.; la valanga di carta stampata che tutti i giorni ci assedia e talora ci affoga. Basta proprio osservare quella valanga di carta che rischia di costruire subdolamente il nostro inconscio e di costruirlo male, se non è bene illuminata, anche graficamente. Di qui l'importanza degli allarmi premonitori e degli esempi di un Edoardo Persico, di un Pagano, di un Modiano, di un Attilio Rossi. Chiarezza grafica equivale chiarezza civile.

Ma, a parte queste considerazioni, peraltro del tutto pertinenti, il Bodoni e il suo Museo richiamano i volenterosi a continuare il discorso avviato dal Fumagalli, dal Bertieri (in quello splendido libro dovuto alla collaborazione dei due, *L'arte di Gianmattista Bodoni*, che risale al 1913) e subordinatamente dal Trevisani, dal Giani e da pochi altri.

Quanto al problema più ristretto, occorre superare il dualismo, sempre disturbante, tra un Bodoni incisore di caratteri e un Bodoni tipografo, facente il primo superiore di gran lunga al secondo. Posizione, a mio avviso, se mai rovesciabile in quella di un Bodoni soprattutto grande tipografo, nel quale la mirabolante capacità di escogitazione di caratteri attinge talora il virtuosismo — come il trillo di una soprano o, se preferiamo, le volute di un tenore — ma sempre rimane subordinata alla forza e alla legge di armonia della pagina composta, e — cosa cui mi sembra non si rifletta abbastanza —, alla articolazione del libro, pausata e periodata con la stessa coscienza con la quale l'architetto dispone e crea lo spazio interno ed esterno dei suoi edifici. Per cui mi sembra pericoloso il consueto tripudio osannante dinanzi al solo frontespizio bodoniano e non agli interni del libro parimenti mirabili e, comunque, oggetto sempre di analisi capillare e di soluzioni geniali.

A questo proposito va anche detto che alcuni dei caratteri del Bodoni, nella cui invenzione certamente l'artista, in buona fede, metteva tutta la sua gloria e la sua ingenua, commovente ma-

croscopica vanità, sono brutti o oziosi, come moltissimi di quelli orientali o alcuni dei cancellereschi; mentre rimangono sempre valide le sue architetture tipografiche. Anche la tradizione critica è stata messa fuori strada da questo pregiudizio, insistendo sempre più sul punzonista che sul tipografo: anche se ha dalla sua gli innumerevoli « interventi » tipografici del parmense-saluzzese.

A dire il vero (mi spiace ripetere quanto ho avuto occasione di dire altrove) tutte, o quasi, le opere stampate da Giambattista, compresi i fogli volanti, sono *manuali tipografici*, dimostrazioni di principi che stanno a cuore all'artista, il quale, esempio unico nella storia della tipografia di tutti i tempi e di tutti i Paesi, è arrivato a ripetere sin otto volte la stessa opera, variandone ora il formato, ora i caratteri, ora l'impressione, ora la carta, ora il colore, con stupenda e meravigliosa indifferenza per il contenuto.

Nè qui ci si venga a replicare la solita accusa al Bodoni d'insensibilità all'importanza sociale della stampa, e alla correttezza delle opere letterarie. In effetti, Bodoni non tenne in nessun conto l'importanza sociale della stampa, proprio per il fatto che egli era soprattutto un artista. L'accusa fa il paio con quella mossa dalla Inquisizione a Paolo Veronese per avere messo un moro nel « Convito di Levi » cui partecipava Gesù, macchia (replicò il pittore) apparsagli necessaria per far vibrare, per contrasto, il candore immacolato di Gesù: spiegazione cui l'Inquisizione intelligentemente aderì: certo più acuta di certi moderni populistici censori. Inesatta, com'è ormai dimostrato, la seconda censura, che prese l'abbrivo dalla astiosa dichiarazione del Didot, cento volte ripetuta: anche se è pur vero che Bodoni non si travagliò sino all'ossa per la lezione correttissima.

Ma inesatta è sostanzialmente anche l'altra accusa tradizionale di aver scelto male i suoi autori, di essere un editore-tipografo di autori e di avvenimenti di etichetta: sol che si pensi alla fitta compagine dei suoi classici greci, latini, francesi, italiani. Evidentemente Bodoni non è Aldo Manuzio, confronto che non tiene; Bodoni non pensò al libro tascabile, alle edizioni popolari ed economiche; ma certo perchè egli, come forse nessuno, ritenne doveroso realizzare nella carta, nei caratteri e nella composizione una maniera omogenea e analogamente degna del contenuto artistico

e della altezza poetica del testi prescelti. A chi bene guardi, nello scorrere un Callimaco, un Orazio, un Longo, un Tasso, un Racine sembra di cogliere il sospiro di venerazione o di adorazione del maestro: un omaggio quasi religioso dinanzi a un messaggio, del quale egli per strane vie (non eguagliato da nessuno) riusciva a riprodurre la inattingibile bellezza e la consumata umanità.

A questo riguardo i frammenti di estetica sparsi nei suoi Manuali e in molte prefazioni o Avvisi al lettore — quei colloqui cui teneva come agli applausi dei re — vanno spogliati di tutta la loro precettistica e intelaiatura dogmatica, nella quale Bodoni si dimostra per nulla originale. Vanno spogliati di tutto quanto non sia confidenza, racconto originario, alla buona, senza timore dei letterati. Allora riesce possibile entrare nei segreti dell'officina.

Riassetata che sia la metodologia, i volenterosi dovranno periodizzare meglio l'iter creativo del maestro: la sua presunta o reale astinenza figurativa (ricordando comunque gli esordi di Bodoni come xilografo), vedere i suoi debiti coi francesi, olandesi, inglesi, contribuendo a chiarirne la figura storica.

La fatica filologica è premessa indispensabile a capire: e non si potrà comprendere Bodoni se non si pubblicherà il carteggio completo, annotato e la integrazione dei Cataloghi di cui già disponiamo (alcuni dei quali eccellenti), non trascurando nessun elemento della bibliografia, ricordando tutti i benemeriti che nel passato vi hanno contribuito: tra tutti lo sfortunato e intelligente e premuroso Antonio Boselli che — non so perchè — non ho visto nelle recenti occasioni centenarie mai ricordato e citato e che è tanto benemerito degli studi bodoniani. Bibliografia e rinnovata indagine di alcune fasi ancora oscure della vita e della sua preparazione: per esempio, l'apprendistato alla *Propaganda Fide* a Roma, d'incalcolabile conseguenza sulla operosità artistica del maestro.

Restaurare idealmente la figura maestosa del Bodoni, quella bella edizione di natura di cui argutamente disse il Parini, non è fatica da poco: ma fatica gioiosa e i colleghi, specie i più giovani, non potranno non consentirvi.

SERGIO SAMEK LUDOVICI

## La classificazione nelle nuove biblioteche universitarie (\*)

Gran numero di libri, classificati sugli scaffali di un gran numero di biblioteche, costituiscono la prova dello sforzo fatto... per applicare gli attuali sistemi di classificazione... Ogni anno che passa, queste sistemazioni diventano sempre più estese, più complesse e più caotiche, e il loro uso più e più difficile.

GRACE O. KELLEY, 1937<sup>1</sup>

Sarebbe triste se, a distanza di venticinque anni, le biblioteche delle sette nuove università (Sussex, East Anglia, York ed Essex da poco costituite, oltre a quelle di Canterbury, Coventry e Lancaster di prossima istituzione) dovessero continuare su questa via poco conveniente. « L'organizzazione bibliotecaria esistente grava non soltanto sull'istituzione, ma sullo stesso ricercatore che la usa »: questo è il commento del Bibliotecario del Congresso in una recente discussione del problema della classificazione<sup>2</sup>.

In quest'epoca di sviluppo è necessario riesaminare il valore della classificazione dei libri nelle biblioteche universitarie. Poichè

---

(\*) Ringraziamo vivamente il ch.mo sig. James Thompson e la Direzione di Library Association Record per averci consentito la pubblicazione nel nostro Bollettino di questo interessante articolo, apparso nel vol. 65, n. 9 (settembre 1963) dell'autorevole Rivista inglese. La traduzione è dovuta al dr. Silvano Gerevini (n.d.r.).

la funzione primaria di tali biblioteche è quella di promuovere la ricerca, si è considerata come corollario la necessità che la classificazione sia « la più strettamente analitica possibile »<sup>3</sup>. Ciò implica che la ricerca accademica dovrebbe basarsi in parte considerevole sulla consultazione di scaffali classificati, mentre in effetti essa si persegue per lo più attraverso bibliografie, indici e specifiche segnalazioni di particolari argomenti. Una conferma di ciò si può trovare in un rilievo di I. A. Shapiro in occasione del Congresso annuale congiunto della Library Association (1960), sezioni delle biblioteche universitarie e di ricerca, di consultazione, speciali e d'informazione<sup>4</sup>. In tale occasione Shapiro fu dell'avviso che « i libri suscettibili di essere maggiormente usati dagli studiosi e a loro maggiormente utili in una biblioteca universitaria di nuova istituzione, sono gli indici bibliografici di qualunque specie ». Altra conferma si ha nei risultati dell'inchiesta condotta nella Biblioteca del Congresso sull'uso degli scaffali: in essa « più della metà delle persone intervistate cercavano libri specifici, per i quali avevano già le segnature ».

In una biblioteca universitaria deve sempre predominare il riferimento all'autore; al più, l'ordinamento per materie ha un ruolo secondario. Anzi, se questo ordinamento si basa su di uno schema convenzionale rigorosamente applicato, anche questo ruolo secondario si riduce a ben poco. Gli schemi convenzionali non sono di più di quanto essi stessi dichiarano di essere, ossia classificazioni per materie, il che non è esattamente quanto si richiede a una biblioteca universitaria, nella quale l'accento è sull'uso del libro quanto sul suo argomento. Per dare un esempio ovvio, la *Repubblica* di Platone, secondo un rigido schema classificatorio, dovrebbe essere trattata come un'opera di scienza politica, ma i diritti, per così dire, su di essa di uno studioso di filosofia o di uno di filologia classica non sarebbero inferiori a quelli dello studioso di politica. Vecchie sono le lamentele contro i riferimenti al solo soggetto; eccone una del 1913: « Un sistema... che separi, sulla base di antiquate classificazioni, una produzione che dovrebbe stare tutta insieme, collezioni che hanno uno stesso fine e materiale con lo stesso carattere, è qualcosa di più di un semplice disturbo, ma costituisce un impedimento effettivo. Trovare opere di storia istituzionale e costituzionale separate di due piani dalla storia della

nazione alla quale appartengono, oppure le opere di Bismarck accanto a quelle di John Adams perchè entrambe sono "opere di statisti", tali errori costituiscono qualcosa di più di un semplice disturbo alla pace mentale degli accademici »<sup>5</sup>.

Le difficoltà derivanti dal tentativo di conciliare una classificazione convenzionale colle necessità dei programmi universitari saranno maggiormente avvertite dalle nuove università, nelle quali l'insegnamento deve basarsi su principî più ampi di quelli rappresentati da una classificazione del genere. Uno dei corsi proposti si intitola, ad esempio, « Studi europei »; ad esso è connessa una materia come la geografia, che include a sua volta « la cartografia alleata alla matematica e all'astronomia; la climatologia alleata alla meteorologia; l'idrografia all'oceanografia; la geomorfologia alla geologia; la fitogeografia alleata alla botanica e alla pedologia; la geografia animale alleata alla zoologia; l'etnologia all'antropologia; la geografia sociale alla sociologia; la geografia storica e la storia delle conoscenze geografiche alleate alla storia; la geografia economica all'economia; la geografia politica alle scienze politiche »<sup>6</sup>. E' quindi più che giustificato parlare di un tramonto delle divisioni tra settore e settore, anche se ciò sarà ostico per chi è incaricato della classificazione in una biblioteca universitaria.

A parte gli inconvenienti derivanti dallo sforzo di far corrispondere una classificazione per materie alle esigenze dei programmi universitari, vi sono inconvenienti inerenti agli schemi in se stessi. Primo fra tutti è che tali schemi invecchiano e — come nota bene la Kelley — una volta che una biblioteca si è avventurata in una rigida classificazione sistematica, è per sempre condannata a riclassificare i vecchi libri man mano che del sistema adottato si pubblicano nuove espansioni e revisioni. Chi classifica è sempre intento a sanare vecchie ferite. La situazione che si presenta attualmente a tutti gli utenti di schemi convenzionali è che lo sviluppo delle conoscenze, specialmente nei campi scientifico e tecnico, è stato tale che la riclassificazione s'impone su scala così vasta che essi non sono in grado di affrontarla. I vecchi sistemi, difettosi e sovraccarichi, scricchiolano sotto il peso che dovrebbero sopportare, e si vedono allora i bibliotecari — tutti idealisti per quanto riguarda la teoria — prendere altre vie (Classification Research Group, Ranganathan) o un'altra via qualsiasi anzichè decidersi a

una realistica valutazione dell'intera questione della classificazione. Si fa poca attenzione a questo argomento, come a un altro e cioè — per ricordare ancora un inconveniente osservato dalla Kelley — che, per quanto competente e accurato colui che classifica, in una parte del proprio lavoro, ossia in campi difficili e poco familiari, è necessariamente limitato e difettoso. Una approfondita classificazione sistematica in un campo come la matematica supera spesso le forze di un profano; e quando si chiede aiuto allo specialista, questi sovente non è in grado di far rientrare un determinato argomento negli schemi superati di chi classifica. Se costui potesse abbracciare agevolmente l'argomento di tutti i libri che incontra in una biblioteca universitaria, sarebbe davvero onnisciente.

Non è semplice retorica descrivere tutti i bibliotecari come degli idealisti in fatto di teoria classificatoria [...]. Forse come risultato di un lungo condizionamento in tal senso, la maggior parte dei bibliotecari, che non sono personalmente interessati alla classificazione da un punto di vista tecnico, ritiene che vi sia una base razionale almeno in qualche teoria classificatoria. Eppure, anche il più modesto dei nostri manuali di classificazione<sup>7</sup> reca: « La principale presunzione, tuttavia priva di una base logica o scientifica, è che esiste in natura un ordine delle scienze definito e riconosciuto, sul quale possa e debba basarsi una classificazione del sapere e quindi dei libri ». La teoria tradizionale della classificazione — Richardson, Sayers, Bliss — ha ora soltanto un interesse storico. Il nuovo punto di vista analitico-sintetico (le teorie basate sul principio del meccano) di Ranganathan, a un attento esame si rivela frutto di opinione più che di effettivo ragionamento e — per citare Ranganathan stesso come fa il Phillips — la teoria stessa è stata formulata « senza neppure un riferimento a filosofi o scienziati vivi o morti ». Frutto di opinione è anche l'altro cardine della teoria classificatoria, ossia che la classificazione debba essere « una enunciazione di cose più minuta possibile »<sup>8</sup> o, in altre parole, che essa debba comunicare « ogni nascente micro-pensiero »<sup>9</sup>. In breve, l'ordinamento dei libri in una nuova biblioteca universitaria non deve essere ostacolato dalla « teoria della classificazione », tradizionale o moderna che sia. Come osserva il Phillips, le classificazioni librarie di qualche valore... falliscono miseramente se giudicate alla stregua delle classificazioni del

sapere oppure se valutate secondo i cosiddetti « canoni » della classificazione libraria.

Un altro ostacolo verso l'eliminazione dell'attuale pratica classificatoria è rappresentato dalla fiducia dei bibliotecari dell'Occidente nel principio del libero accesso alle raccolte. Si ritiene che sarebbe inutile concedere ai lettori l'accesso agli scaffali, se migliaia di titoli su questi stessi scaffali non fossero ordinati secondo un rigido ordine di classificazione. Tuttavia, questo è un ostacolo apparente: dopo avere ordinato gli scaffali secondo uno schema convenzionale, i bibliotecari di una volta facevano finire lì tutto il servizio pubblico. Ma da allora le menti si sono illuminate, e anche la biblioteca più modesta ha il proprio « consulente », dacchè si è compresa l'oscurità e la complessità di qualsiasi ordine sistematico<sup>10</sup>. Molte biblioteche sono ora ordinate sulla base di una divisione per materia — e così lo sarà almeno una delle nuove biblioteche universitarie, quella dell'East Anglia — con un bibliotecario specialista in funzione, in modo che il lettore non dipenderà esclusivamente dall'ordinamento dei libri negli scaffali. L'inchiesta alla Biblioteca del Congresso « se la disposizione dei libri sugli scaffali secondo gli schemi della classificazione... sia essenziale a soddisfare le esigenze del personale e dei lettori » è giunta alla conclusione che « un'alta percentuale dei lettori avrebbe scarso bisogno del libero accesso agli scaffali se avesse maggiore familiarità con gli strumenti e i servizi della biblioteca e se questi strumenti e servizi fossero migliorati ».

Insomma il principio del libero accesso non è più accettato come la panacea e il rigido ordinamento sistematico dei libri non è considerato come sufficiente surrogato di un vero servizio pubblico. Del resto, nei progetti edilizi delle nuove biblioteche universitarie si può constatare l'affievolirsi di questo principio, di spingere il lettore sprovveduto a tu per tu cogli scaffali. Il posto d'onore, infatti, è dato alla sala dei cataloghi, nella quale accanto al catalogo si trovano scaffali pieni di bibliografie. Tutto ciò conferma di per sé l'affermazione che la ricerca in una biblioteca accademica dipende assai poco dall'ordinamento sistematico dei libri negli scaffali.

Scopo precipuo di questo scritto è stato il porre in questione la pratica di uno stretto ordinamento sistematico nelle biblioteche



universitarie, di dimostrare che, con tutta la sua complessità e difficoltà, essa è poco utile alla ricerca, di ricordare che tale pratica non ha alcuna intrinseca giustificazione teoretica e di mettere in evidenza il fatto che essa, nella sua effettiva applicazione, grava sulla biblioteca ed è di impedimento allo studioso. Tuttavia, concludendo, si può indicare qualche mezzo di alleggerimento. L'uso di una classificazione convenzionale per materie in una nuova biblioteca universitaria può giustificarsi soltanto se lo schema sia preventivamente e rigorosamente esaminato, coll'eliminazione di tutti i dettagli non significativi e colla rimozione o rifusione di tutti i caratteri strutturali inopportuni, tenendo presente che il vero canone della classificazione è che « l'ordinamento deve essere quello più utile per chi lo usa »<sup>11</sup>. Una misura più radicale ed efficace sarebbe quella di adottare una classificazione larga, che sfortunatamente è respinta per lo più in quanto si adatterebbe soltanto a « biblioteche per ragazzi, ad associazioni popolari ricreative e a mostre di libri »<sup>12</sup>.

Un esempio riuscito di classificazione larga applicata in ambiente accademico può indicarsi nel catalogo della Lamont Library<sup>13</sup>. Sebbene questo schema classificatorio si applichi soltanto a un numero relativamente piccolo di titoli (circa 32.000), si può avere un'idea della larghezza della classificazione confrontando il numero di posti assegnato alla Chimica, che è di 13, con quello assegnato alla stessa materia dalla Biblioteca del Congresso, che è di circa 999. L'introduzione a questo catalogo riassume con esattezza la vera funzione della classificazione in una biblioteca universitaria, e descrive lo schema « non come una classificazione del sapere in senso stretto, ma come un largo, pratico raggruppamento di materie allo scopo di guidare lo studioso alla ricerca del libro quanto più rapidamente è possibile ». Un altro chiaro esempio di classificazione larga è quello della *International classification* di Fremont Rider<sup>14</sup>, la quale, per una biblioteca fino a un milione di volumi, prevede non più di 16.000 posti possibili. Infine c'è la soluzione proposta dal Bibliotecario del Congresso, che prevede la costituzione di un « nucleo » classificato « che serva di sussidio per un rapido accesso a un tipo d'informazione di consultazione immediata o casuale », ma che ordina il restante materiale di studio di minor uso « secondo una collocazione fissa, ossia per formati in

ordine d'entrata ». Lo stesso bibliotecario conclude osservando che « in una biblioteca ordinata secondo questi criteri gran parte della ricerca si compirebbe non per mezzo della consultazione diretta, ma attraverso gli schedari ed altri strumenti bibliografici, fino al giorno in cui tali mezzi saranno completamente meccanizzati ».

Tali metodi non sono nuovi nè lo sono le argomentazioni di cui si è detto, ma in quest'epoca di sviluppo delle università sarà bene ripeterle in quanto la classificazione libraria, qual'è praticata nelle biblioteche accademiche, continua risolutamente a ignorare i bisogni e le funzioni delle biblioteche stesse. Se nelle biblioteche di nuova istituzione — Sussex, East Anglia, York, Essex, Canterbury, Coventry e Lancaster — si vorrà veramente cambiare dovranno sentirsi impegnati anche coloro che saranno preposti alla classificazione.

JAMES THOMPSON

- 
- <sup>1</sup> KELLEY, GRACE A., *The classification of books*.
  - <sup>2</sup> *Annual report of the Librarian of Congress*, 1961.
  - <sup>3</sup> *Encyclopaedia of librarianship*, a cura di T. LANDAU, 1958, p. 77.
  - <sup>4</sup> *The library and the research worker*, Birmingham 1960.
  - <sup>5</sup> FORD G. S. citato in WORKS G. A. *College and university library problems*, Chicago 1927.
  - <sup>6</sup> *Chamber's Encyclopaedia*, 1950, vol. 6, p. 227.
  - <sup>7</sup> PHILLIPS, W. HOWARD, *A primer of book classification*, 5<sup>a</sup> ed. 1961.
  - <sup>8</sup> SAYERS, W. C. BERWICK, *A manual of classification*.
  - <sup>9</sup> RANGANATHAN, S. R., *Elements of library classification*, 2<sup>a</sup> ed. 1959.
  - <sup>10</sup> KELLEY, op. cit.
  - <sup>11</sup> SAYERS, op. cit.
  - <sup>12</sup> LANDAU, op. cit.
  - <sup>13</sup> *Catalogue of the Lamont Library*, Harvard College 1953.
  - <sup>14</sup> Cfr. recens. di BUTCHER S. J. in « *Library Association Record* » vol. 64, n. 8 (agosto 1962), p. 311.

## VITA DELL'ASSOCIAZIONE

### XV Congresso dell'Associazione Italiana Biblioteche Spoleto, 8-10 maggio 1964

Roma, 10 marzo 1964

*Egregio Consocio,*

ho il piacere di comunicarLe che nei giorni 8-10 del prossimo maggio si terrà nella città di Spoleto l'Assemblea plenaria dei Soci dell'AIB, affinché, scaduto il mandato triennale affidato al presente Consiglio Direttivo, si proceda secondo le norme del vigente Statuto alla elezione delle nuove cariche sociali.

Con l'occasione avrà luogo negli stessi giorni il XV Congresso dell'Associazione, nel corso del quale i Soci verranno messi al corrente dei risultati finora ottenuti dalle Commissioni di studio nominate in seguito ai voti espressi nel XIV Congresso. Si richiederà inoltre l'attenzione dei Soci sul prossimo centenario della introduzione della stampa in Italia, per opportune indicazioni in vista delle celebrazioni da predisporre.

Al Congresso ed all'Assemblea sono ammessi a partecipare tutti i Soci in regola con il pagamento della quota del 1964 (vedi Allegato), che facciano pervenire entro e non oltre il 16 aprile p.v. alla sede dell'Associazione (Roma, Piazza Sonnino, 5) l'unita cartolina di adesione e il versamento della quota di partecipazione al Congresso di L. 1000 sul c/c postale n. 1/41585 (1) intestato a: Associazione Italiana Biblioteche, Bollettino di informazioni.

Nella cartolina di adesione dovrà essere indicato se il Socio sarà accompagnato da uno o più familiari, per ciascuno dei quali dovrà ugualmente essere versata la quota di partecipazione al Congresso, che dà diritto ad usufruire dei servizi generali ed a partecipare alle escursioni e alle altre manifestazioni.

Si allegano il programma particolareggiato del Congresso e

---

(1) Si avverte, a tutti gli effetti, che il c/c postale n. 1/38659 intestato alla dott. Maria Valenti è stato estinto.

l'ordine del giorno dell'Assemblea. Si allega del pari l'elenco degli alberghi di Spoleto presso i quali ciascun Socio dovrà prenotare per proprio conto, a mezzo dell'unita cartolina, la stanza o le stanze, e si avverte che ogni ulteriore corrispondenza relativa al soggiorno dovrà essere svolta dal Socio direttamente con l'albergo prescelto.

Cordiali saluti.

*Il Presidente*  
ETTORE APOLLONJ

#### P R O G R A M M A

- 8 maggio — Teatro Nuovo, Vaita S. Andrea.
- ore 9,30 — Inaugurazione. Saluto del Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche e delle Autorità.
- » 10,30 — Prima convocazione dell'Assemblea plenaria dei Soci.
- » 11 — Seconda convocazione: costituzione degli uffici di Presidenza e di Segreteria, della Commissione per la verifica dei poteri e del Seggio elettorale.  
Relazione del dott. ETTORE APOLLONJ, Presidente del Consiglio direttivo, sull'attività svolta dall'Associazione nel triennio 1961-1964.  
Discussione.
- » 12,30 — Rinfresco.
- » 14-16,30 — Escursione a Monteluco.
- 8 maggio — Biblioteca Comunale, Palazzo Mauri, Via Brignone.
- ore 16,30 — Inaugurazione e visita della Biblioteca Comunale di Spoleto.  
Riunioni separate di categoria.  
Tema proposto per l'esame e la discussione: « *Il programma di attività dell'Associazione per il prossimo triennio* ».
- 9 maggio — Teatro Nuovo, Vaita S. Andrea.
- ore 9 — « *Centenari della tipografia. Iniziative e ricerche bibliologiche* ». Comunicazione del prof. FRANCESCO BARBERI, Ispettore generale bibliografico.
- » 10 — Relazione sull'attività svolta dalla Commissione di studio per un nuovo ordinamento delle Biblioteche degli Enti locali in rapporto al funzionamento delle Regioni.

- » 10,30 — Relazione sull'attività svolta dalla Commissione di studio per la revisione della Legge sul deposito obbligatorio degli stampati.
- » 11 — Relazione sull'attività svolta dalla Commissione di studio per l'edilizia e l'arredamento.
- » 11,30 — Relazione sull'attività svolta dalla Commissione di studio per i corsi di formazione professionale.  
Dalle 8 alle 10 resterà aperto il Seggio elettorale per lo svolgimento delle votazioni inerenti alle elezioni alle cariche sociali.
- » 15-18 — Escursione alle Fonti del Clitunno.
- » 18 — Votazione degli ordini del giorno - Proclamazione dei risultati delle elezioni - Chiusura del Congresso.

10 maggio

- ore 8 — Escursione, a scelta, ad Assisi e Perugia, a Cascia e Norcia, o a Todi.

---

N. B. - La Segreteria del Congresso funzionerà dalle ore 18 del giorno 7 maggio nei locali del Teatro Nuovo (Tel. 25.165).

## Tesseramento 1964 ed elezioni

Affinchè l'elenco degli eleggibili (di tutti i soci, cioè, in regola con il pagamento della quota per il 1964) possa esser distribuito tempestivamente a tutti i soci, anche a quelli che non potendo intervenire all'Assemblea vi si faranno rappresentare per delega, è necessario che il rinnovo dell'iscrizione per l'anno in corso sia effettuato al più presto e che la Segreteria centrale ne sia informata tempestivamente in modo da poter compilare e distribuire l'elenco stesso.

Pertanto, in busta bianca già indirizzata alla sede centrale dell'Associazione (Roma, Piazza Sonnino, 5) viene distribuita a tutti i soci, insieme al materiale relativo al XV Congresso, una scheda di censimento (gialla per le persone, verde per gli Enti), da compilare in tutte le sue parti, che sarà utile anche ai fini di una revisione generale dello schedario dei soci.

I soci sono pregati di affrettarsi ad effettuare alle rispettive Sezioni il versamento della quota per l'anno in corso in modo da rispedire alla sede centrale dell'A.I.B. entro e non oltre il 31 *marzo p.v.* la scheda di censimento attestante l'avvenuto rinnovo dell'iscrizione per l'anno 1964.

Non possono essere ammesse, per le ragioni anzidette, regolarizzazioni all'ultimo momento, e, tanto meno, nella sede stessa dell'Assemblea, ed i soci che non abbiano assolto a detta formalità entro il limite indicato non potranno figurare nell'elenco degli eleggibili, la cui distribuzione non può esser dilazionata oltre il 30 *aprile p.v.*

## Riunione del Consiglio Direttivo

Il giorno 10 febbraio 1964 si è riunito il Consiglio Direttivo dell'AIB. Erano assenti i Consiglieri dr. L. Barbera, prof. F. Barberi, dr. A. Giraldi e prof. A. Tursi.

E' stata presa in esame la situazione delle Sezioni regionali con particolare riguardo alle due Sezioni attualmente carenti di Comitato Direttivo: quelle dell'Abruzzo e del Molise, e del Veneto Orientale e della Venezia Giulia. Il Consiglio ha deciso per esse la nomina di due Commissari. E' stato anche esaminato un rendiconto finanziario presentato dal Tesoriere.

Sono state ascoltate particolari relazioni sull'attività delle Commissioni di studio e del Comitato organizzatore per il XXX Consiglio della FIAB. Il Consiglio si è particolarmente compiaciuto per il lavoro compiuto dalla Commissione di studio per il nuovo ordinamento delle biblioteche degli Enti locali. Ha quindi deciso di insediare prossimamente la già costituita Commissione per i contatti col Ministero della Riforma burocratica.

Il Consiglio ha infine discusso le modalità e l'organizzazione della prossima Assemblea dell'AIB, della quale viene data particolare notizia in altra parte del presente Bollettino.

## Sezione dell'Abruzzo e del Molise

Il numero dei Soci abruzzesi e molisani che hanno rinnovato la loro iscrizione all'AIB per il 1964 ammonta a 58. Il Consiglio Direttivo dell'Associazione ha pertanto deciso la nomina di un Commissario nella persona del dr. Giorgio de Gregori, con l'incarico di organizzare al più presto regolari elezioni per il nuovo Comitato Direttivo della Sezione.

## Sezione della Lombardia (\*)

Il 20 ottobre 1963, nelle sale della Biblioteca Civica di Bergamo, si è tenuto il III Convegno dei Bibliotecari lombardi.

Dopo brevi parole del prof. Gian Piero Gallizzi, Presidente della Commissione di vigilanza della Biblioteca Civica di Bergamo, del prof. Claudio Cesare Secchi, Presidente del Comitato Lombardo dell'AIB, del dr. Tarcisio Fornoni, Assessore all'Istruzione della Provincia di Bergamo, e della dr. Teresa Rogledi Manni, Soprintendente bibliografico per la Lombardia, il dr. Angelo Maria Rinaldi, Direttore della Biblioteca Civica di Treviglio, ha tenuto la relazione sul tema « Le Biblioteche Comunali e le Pubbliche Amministrazioni ».

---

(\*) *Testo pervenuto alla redazione con ritardo.*

Premesse parole di biasimo per il disinteresse dimostrato da molte Amministrazioni locali nei riguardi di biblioteche esistenti o da istituire, il relatore ha dato notizia dell'avvenuta apertura di numerose Biblioteche pubbliche nella Provincia di Bergamo per una pratica documentazione del favore con il quale tali iniziative sono state accolte dalle popolazioni locali. Tali biblioteche, sorte col contributo dell'Amministrazione Provinciale e col dono di libri dell'E.N.B.P.S., hanno già una loro vitalità assicurata soprattutto dall'appoggio entusiastico loro offerto dai singoli Comuni. In tal senso il relatore ha accennato al Piano L, che ha convinto troppi Amministratori a lasciar fare allo Stato, anche nel campo delle biblioteche, senza pensare che queste possono vivere solo ed esclusivamente se i Comuni stanzieranno in bilancio i fondi necessari al loro incremento ed allo stipendio del bibliotecario. Ha infine concluso chiedendo alle Amministrazioni pubbliche un costante aiuto alle biblioteche già esistenti ed un appoggio concreto per la formazione di nuove istituzioni del genere, per il funzionamento delle quali ha poi auspicato una maggiore preparazione, specie nelle province minori, del personale destinato alla loro direzione.

Alla relazione del dr. Rinaldi è seguito un ampio dibattito riassunto al termine del Convegno dal prof. Secchi, che ha ringraziato gli intervenuti e in particolare le autorità locali. E' seguita una colazione offerta dalla Amministrazione Provinciale.

Nel pomeriggio i convenuti hanno visitato l'Accademia Carrara e i principali monumenti della Città.

Il 24 novembre 1963, nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico « Caio Plinio Secondo » di Como, si è tenuto il IV Convegno dei Bibliotecari lombardi.

Dopo brevi parole di saluto del prof. C. C. Secchi, Presidente del Comitato Lombardo dell'AIB e del dr. Carlo Frattarolo che rappresentava la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, la dr. T. Rogledi Manni, Soprintendente bibliografico per la Lombardia, ed il prof. Giacomo Sfardini, Assessore alla P.I. del Comune di Como, hanno dato notizia dell'avvenuta approvazione del progetto della nuova sede della Biblioteca Civica di Como, nello storico Palazzo Odescalchi. Il progetto, opera degli architetti Ragozino, La Creta e Gubitosi, è stato successivamente presentato ed illustrato, con l'aiuto di diapositive, dal Direttore della Biblioteca dr. Alessandro Bortone e dal Vicedirettore sig. Lucati.

La prima relazione, sul tema « La scelta dei libri compito del bibliotecario », è stata tenuta dal dr. Giuseppe Mazza, Direttore della Biblioteca Comunale di Voghera. Premesso che solo il bibliotecario è capace di conoscere le necessità dell'Istituto da lui diretto e le esigenze del pubblico dei lettori, il relatore rivendica al bibliotecario stesso il diritto alla scelta dei libri, senza essere condizionato dalla Commissione di vigilanza o consultiva, organo per altri versi utile, ma indubbiamente condizionato su di un piano politico per essere emanazione diretta di un organo esso pure politico qual'è il Consiglio Comunale. Il bibliotecario inoltre, ed egli solo, è in continuo

contatto col pubblico dei lettori si da poterne interpretare i bisogni meglio di quanto non possa fare una Commissione per lo più eterogenea e talvolta anche lontana, pur se culturalmente preparata, dal mondo dei libri e delle biblioteche.

La seconda relazione è stata tenuta dal dr. Bortone, che ha parlato sul tema «La distribuzione dei libri ai minori». Premesso il pieno diritto alla lettura da parte dei non-minori di opere delle quali lo Stato non vieta la libera vendita in base alle leggi vigenti, il relatore distingue tra le letture dei minori di anni 14, per i quali sono da prevedersi apposite sale dotate di libri, idonei alla loro età, e quelle dei minori di età superiore, per i quali è previsto, almeno in certe biblioteche, l'accesso anche alle sale di lettura degli adulti. Per questi ultimi, interpretando l'art. 598 del Codice Penale, che vieta la distribuzione di stampati che «turbano il comune sentimento della morale», il relatore ritiene di dover escludere dalla lettura quelle opere che possono appunto turbare «il comune sentimento della morale» di un minore di anni 18. Negata al bibliotecario, per ragioni di tempo, la possibilità di intervenire caso per caso sulla opportunità o meno di concedere in lettura ai minori le diverse opere, e negato pure un valore assoluto di giudizio ai repertori bibliografici attualmente predisposti da enti diversi, il relatore auspica la formazione di una Commissione Nazionale di lettura che stabilisca, per ogni opera di nuova edizione, l'idoneità o meno ad essere destinata anche alla lettura dei minori.

Dopo un dibattito cui hanno partecipato vari bibliotecari, i convenuti sono stati ospiti del pranzo offerto dall'Amministrazione Comunale di Como. Nel pomeriggio hanno visitato il Museo Garibaldi da poco riordinato e le antiche chiese di S. Carpofo e di S. Abbondio.

ANGELO MARIA RAGGI

## Sezione del Piemonte

Nel pomeriggio di lunedì 27 gennaio venne inaugurata una lapide voluta dalla Deputazione subalpina di storia patria in memoria di Luigi Màdaro, che dal 1926 al 1948 diresse la Biblioteca Civica di Torino, nell'atrio d'ingresso della nuova sede di questa. Ricordarono brevemente lo scomparso l'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune Maria Tettamanzi, il Presidente della Deputazione Francesco Cognasso, il Direttore dei Musei Civici Vittorio Viale (anche a nome dell'Associazione dei Funzionari di Musei degli Enti locali) e quello delle Biblioteche, Enzo Bottasso. Nello stesso atrio era stata allestita una mostra di edizioni bodoniane, per commemorare il recente anniversario (150°) della morte del maggior tipografo piemontese.

Per i soci dell'AIB, quindi, la prof. Marina Bersano Begey riferì sull'iniziativa in corso presso la Soprintendenza, su incarico dell'Accademia delle Scienze, per la redazione di un catalogo collettivo dei periodici in tutte le biblioteche del Piemonte, e fece appello alla collaborazione dei bibliotecari soprattutto per la ricognizione dei fondi non ancora ordinati. Il presidente



del comitato regionale dell'AIB mise in rilievo il carattere di completa documentazione del patrimonio bibliografico di un'intera regione, che distingue nettamente l'impresa dalle consimili finora attuate nel nostro Paese, e rifacendosi al pensiero di alcuni promotori di essa, che vi scorgerebbero un compito istituzionale dell'Ente regionale, auspicò l'intervento di questo per favorire, in un momento successivo, la costituzione di un deposito centrale delle annate arretrate di pubblicazioni periodiche di ogni tipo al servizio delle maggiori biblioteche pubbliche o speciali (inclusi i centri di documentazione aziendali): deposito da corredare di tutte le opportune attrezzature per la pronta ricerca e riproduzione delle informazioni. Espressero il loro consenso il dr. Porello del C.S.E.L., il quale ricordò le esigenze poste dall'attuale *boom* della documentazione ed offerse alla Soprintendenza la collaborazione del gruppo di lavoro « Documentazione » del Centro studi e applicazioni di organizzazione aziendale della produzione e dei trasporti per la redazione di elenchi di centri od aziende disposti alla collaborazione; ed altri colleghi di biblioteche speciali. La Soprintendente mise in rilievo i requisiti di efficienza, ordinata conservazione ed accessibilità necessari per la inclusione nell'iniziativa. Il dott. Carlo Revelli chiese che si facesse luogo ad una discussione per la definizione di *periodico* e la determinazione delle regole di schedatura; gli fu risposto che limiti e norme sono già stati fissati con sufficiente chiarezza per l'attuale fase del lavoro. La prof. Bersano Begey si riservò di chiedere ancora la collaborazione dei bibliotecari, o di sollecitare una discussione, se resa opportuna dai problemi posti dal materiale raccolto.

L'Assemblea decise inoltre l'organizzazione di una gita sociale, che avrà luogo, salvo spostamenti, lunedì 18 maggio per la visita al Centro di automazione e analisi linguistica di Gallarate: partenza da via della Cittadella, 5, alle 8,30; quota di partecipazione L. 1.800 per i Soci e L. 2.500 per i non Soci, da versare entro il 12 maggio. Su proposta del collega Parisi, si convenne pure di tenere la successiva riunione sezionale domenica 6 settembre a Pinerolo, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Civica, ed in concomitanza con il Congresso storico subalpino. I Soci che intendono intervenire sono pregati di darne avviso entro il 20 agosto.

## Sezione della Toscana

Il giorno 19 dicembre 1963 si sono svolte nella Sezione Toscana dell'AIB le elezioni del nuovo Comitato Direttivo regionale. In seguito a rinuncia da parte della dr. Elisa Gelli Marrucchi, eletta con 34 voti, sono risultati eletti: dr. Luigi Crocetti (voti 36), dr. Renzo Romanelli (33), dr. Anna Lenzuni (32), dr. Irma Merolle Tondi (32), dr. Carla Guiducci (30), dr. Gino Garosi (29), dr. Elena Settala (28).

Nella prima riunione del Comitato Direttivo si è proceduto alla elezione delle cariche sociali, che risultano così distribuite: dr. Luigi Crocetti Presidente, dr. Gino Garosi Vicepresidente, dr. Carlo Guiducci Segretario-cassiere.

## CRONACHE

### Il VI Congresso internazionale delle Biblioteche e dei Musei delle arti dello spettacolo

(Monaco, 27-30 novembre 1963)

A Zagabria nel 1954, in sede di Consiglio della FIAB, fu decisa la creazione, nell'ambito della Federazione stessa, della Sezione particolare delle biblioteche teatrali. Al Consiglio di Zagabria seguirono riunioni biennali della Sezione che ebbero luogo a Bruxelles, a Parigi, a Varsavia, e ancora a Parigi<sup>1</sup>.

Durante questi anni la Sezione, sotto la presidenza del dr. André Veinstein, incaricato dal fondo Rondel della Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi, ha lavorato con assiduità e con successo. Come compito preparatorio del lavoro futuro la Sezione portò a compimento l'inventario delle collezioni specializzate esistenti nel mondo: di questa indagine è frutto il volume intitolato *Bibliothèques et Musées des Arts du spectacle dans le monde*, al quale hanno collaborato i bibliotecari rappresentanti della Sezione dei singoli paesi. Il volume prende in considerazione 240 collezioni e fu edito con l'aiuto del Centre national de la Recherche scientifique, che ha promesso il suo aiuto per un supplemento e forse anche per una nuova edizione: il supplemento che dovrà completare ed aggiornare le notizie, e rettificare le inesattezze, sarà redatto entro i prossimi due anni.

La Sezione svolge attualmente le seguenti attività:

1) collabora, dall'inizio della sua esistenza e a mezzo dei rappresentanti nazionali, alla Bibliografia internazionale pubblicata nella « Revue d'histoire du théâtre », la più importante delle rassegne bibliografiche consacrate alle arti dello spettacolo;

2) pubblica il bollettino « Spectacles-Documents », nei primi anni edito come pubblicazione a sè stante ed ora fuso con il periodico « La Recherche théâtrale », organo della Federazione internazionale della ricerca teatrale, che si pubblica a Londra a cura di Ivan Kirle Fletcher, e che riserva in ogni suo fascicolo un determinato numero di pagine a « Spectacles-Documents »;

3) compie un'indagine sui fondi di archivio dei fotografi professionali del teatro: l'inchiesta è stata fatta per ora per i fotografi belgi, olandesi, jugoslavi e francesi: i risultati vengono pubblicati regolarmente in « Spectacles-Documents »;

4) cura la compilazione di un catalogo di film documentari sul teatro, che sarà pubblicato dall'UNESCO come volume dedicato all'arte scenica in una serie di cataloghi internazionali sull'arte: il catalogo comprende tutto il teatro filmato, ripreso per intero o a scene sul luogo stesso della rappresentazione, documentari biografici su uomini di teatro, documentari su singoli teatri (sale) o compagnie, documentari storici o estetici di architettura, scenografia ecc.;

5) in comune con la Federazione internazionale prepara un codice internazionale di catalogazione dei documenti concernenti le arti dello spettacolo.

In questo VI Congresso, che ha visto la partecipazione dei rappresentanti di dodici Paesi, il lavoro è stato organizzato in due sezioni. Nella prima i relatori dovevano: 1) porre le loro esperienze sulla catalogazione delle opere di arte grafica (stampe, litografie, disegni, ecc.) riproducenti ritratti, scene, costumi, architetture, illustrazioni di feste, ecc.; 2) trattare i rapporti tra la museografia e le arti dello spettacolo, ovvero studiare la catalogazione e il valore documentario e culturale degli oggetti provenienti dalle arti dello spettacolo; 3) studiare un aspetto particolare dei rapporti tra biblioteche, musei delle arti dello spettacolo e fonoteche, ovvero esaminare i problemi che si pongono per le raccolte di documenti sonori. Per questa prima sezione furono relatori il dr. Günther Schöne, direttore del Theatermuseum di Monaco, con la comunicazione « L'arte grafica e il teatro »; il dr. Helmut Vriesen, anche egli del Theatermuseum di Monaco, che parlò della « Catalogazione dei quadri e delle collezioni dei quadri del Theatermuseum »; il dr. Slavko Batusiĉ dell'Archivio e Museo del Teatro Nazionale Croato di Zagabria, che ha parlato dei sistemi di catalogazione per disegni di scene e di costumi; il prof. John H. McDowell, direttore della Ohio State University Theatre Collection, il quale ha illustrato « Il sistema di automatizzazione della catalogazione mediante il macchinario I.B.M. », adottato per la collezione da lui diretta; la dr. Marie-Françoise Christout, della Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi, su « Le fonti di documentazione » concernenti un determinato spettacolo e i problemi che si pongono per metterle a disposizione dei ricercatori.

Per la seconda sezione, che accoglieva le comunicazioni proposte dai partecipanti su soggetto liberamente scelto, parlarono il dr. D. Diederichsen della Theatersammlung dell'Università di Amburgo, avanzando proposte per lo scambio d'informazioni di carattere bibliografico e varie; il dr. H. J. Bosman dell'I.T.I. (Istituto del Teatro Internazionale di Amsterdam) su un progetto di documentazione dell'I.T.I. mediante i centri nazionali ad esso collegati; il dr. André Veinstein sulla « Utilizzazione dei documenti iconografici di teatro in vista della realizzazione di film documentari », relazione accompagnata da proiezioni esplicative del massimo interesse; la sig.ra Milena Nicoliĉ, del Museo Teatrale di Belgrado, che ha illustrato la fonoteca del Museo; la sig.ra E. M. von Frenckell, archivista dello Svenska Teater di Helsinki, inviò una comunicazione sulla « Documentazione dei teatri di lingua svedese in Finlandia »; la dr. Cécile Giteau, della Bibliothèque Nationale di Parigi, presentò un « Lexique international des termes concernant la documentation théâtrale » da lei redatto in lingua francese e già affiancato dai termini corrispondenti in lingua inglese e in lingua tedesca: a chiusura della relazione la dr. Giteau sollecitava i congressisti a prendere l'iniziativa di estendere alla lingua del loro paese l'utilizzazione del lessico. Il direttore del Museo teatrale di Atene, Jean Sideris, presentò un film girato nel Museo da lui diretto, e il sig. Brian Enright, bibliotecario della Sezione

documentazione della Biblioteca di cinema e televisione della B.B.C., presentò un film documentario della sua collezione.

Ai partecipanti al Congresso venne fatta visitare la Puppentheater-Sammlung der Stadt München, ricca di 40.000 pezzi, che fu illustrata dal direttore dr. Ludwing Krafft.

Durante la riunione preliminare al Congresso, tenuta dal Comitato della sezione presieduta dal dr. Veinstein, e durante l'ultima seduta del Congresso sono state prese le seguenti decisioni:

1) pubblicazione su « Spectacles-Documents » di un censimento delle collezioni dedicate a Shakespeare nel mondo, in occasione del IV centenario della nascita;

2) studi per avviare un censimento internazionale delle fonti bibliografiche del teatro;

3) ricerca di metodi per facilitare gli allestimenti di esposizioni dedicate all'arte scenica e per agevolarne l'esportazione nei vari paesi rappresentati nella sezione;

4) sollecitare i corrispondenti per l'invio periodico di informazioni da pubblicare in « Spectacles-Documents » (arricchimenti di collezioni, collezioni di nuova costituzione, proposte di scambi, ecc.);

5) pubblicazione in « Spectacles-Documents » di offerte e richieste di scambio di libri e documenti;

6) dare ai centri dell'I.T.I. e particolarmente al centro olandese, che ne ha fatta richiesta a mezzo del dr. Bosman, tutto l'aiuto necessario per l'organizzazione e l'arricchimento dei loro servizi di documentazione;

7) censimento delle sale di esposizione dipendenti da istituti culturali che si interessino prevalentemente a manifestazioni teatrali;

8) collaborazione a uno studio sui musei teatrali che deve apparire nel numero del luglio 1964 della rivista « Museum », organo dell'ICOM (International Council of Museums) al quale la Sezione è associata;

9) sintesi degli studi esistenti sui mezzi di conservazione e di catalogazione dei documenti sonori.

Alla fine dell'ultima seduta il dr. Bosman, rappresentante del Centro Olandese dell'I.T.I., ha fatto sapere che il suo Centro si offriva per organizzare il VII prossimo Congresso della Sezione ad Amsterdam nel settembre 1965. La proposta è stata accettata all'unanimità. Il Presidente dr. Veinstein ha ringraziato il Presidente della FIAB, Sir Frank Francis, rappresentato dal dr. Hofmann presidente uscente, dell'aiuto morale e materiale dato ai lavori del Congresso: ha quindi espresso a nome dei presenti sentimenti di gratitudine al dr. Schöne e ai suoi collaboratori per la perfetta organizzazione del VI Congresso.

CARLA EMILIA TANFANI

<sup>1</sup> Sulla costituzione della Sezione e la sua attività nei primi anni di vita v. mie precedenti note in « Notizie AIB », a. I (1955), n. 2, pp. 32-33; a. II (1956), n. 1, pp. 25-26; n. 2-3, pp. 32.

# Congresso - Rassegna internazionale sulla Documentazione e l'Informazione scientifico-tecnica

(Roma, 2-11 febbraio 1964)

Dal 2 all'11 febbraio 1964 si è svolto a Roma, organizzato dal Comitato Nazionale per la Produttività, il Congresso-Rassegna internazionale sulla documentazione e l'informazione scientifico-tecnica.

E' questa la prima volta che un ente italiano organizza una manifestazione di tal genere, alla quale hanno preso parte circa 300 esperti e specialisti provenienti dai seguenti paesi: Algeria, Argentina, Austria, Belgio, Canada, Cile, Cina, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, India, Irlanda, Israele, Italia, Jugoslavia, Libia, Lussemburgo, Mali, Paesi Bassi, Polonia, Ungheria, Unione Sovietica. Erano inoltre presenti i rappresentanti dei seguenti organismi internazionali: Unesco, FAO, International Atomic Energy Agency, Organizzazione Mondiale della Sanità, Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, Comunità Economica Europea, CECA, Euratom, Associazione Europea per lo scambio della letteratura tecnica nel settore della siderurgia, Associazione Internazionale Studi e Ricerche sull'Informazione, Federazione Internazionale Associazioni Bibliotecari (FIAB), Centro Europeo Traduzioni.

L'iniziativa di organizzare questo Congresso internazionale fu presa nel gennaio 1962, a conclusione del II Convegno nazionale indetto dal CNP sui problemi della documentazione e dell'informazione scientifico-tecnica. Il motivo principale, che allora spinse i congressisti a richiedere al CNP di farsi promotore di un Congresso internazionale, fu quello della necessità di un incontro più vasto, di confronti, colloqui e discussioni con documentalisti e bibliotecari di altri paesi, soprattutto di quelli dove le tecniche documentarie avevano registrato maggiori sviluppi. La larga partecipazione al Congresso ha dimostrato molto chiaramente che tale esigenza doveva essere sentita anche altrove.

Come indicava il Presidente del CNP, on. Ivan Matteo Lombardo, nel suo discorso inaugurale in Campidoglio, il Congresso aveva lo scopo di « individuare, con il prezioso apporto di tutti i suoi partecipanti, i metodi più adatti e perfezionati per uno svolgimento tanto rapido quanto preciso di ogni processo informativo e documentaristico » e l'obiettivo finale da raggiungere non poteva essere che « quello di ottenere dai diversi procedimenti in atto una reciproca critica e valorizzazione, per stabilire le premesse di un sistema quanto più unitario possibile ».

Prima di vedere se l'obiettivo è stato raggiunto, esaminiamo l'articolazione del Congresso. I temi fondamentali erano quattro:

1) analisi del documento ed elaborazione dell'informazione, di cui è stato relatore il prof. A. Scortecci. Alla relazione hanno fatto seguito 13 comunicazioni;

2) il secondo tema riguardava gli strumenti della documentazione ed è stato affrontato dal dr. B. Balbis, per la parte che investiva gli aspetti generali, e dall'ing. M. Langfelder, per gli aspetti più particolari della documentazione automatica. Alle due relazioni hanno fatto seguito ben 47 comunicazioni ed una vivace discussione;

3) il terzo tema verteva sulla costituzione ed il funzionamento dei centri e degli enti di documentazione e di informazione: relatore è stato uno studioso tedesco, il prof. E. Pietsch. Alla relazione hanno fatto seguito 26 comunicazioni. La discussione è stata non solo ampia ma anche vivace ed ha permesso di raccogliere notizie sull'attività di alcuni centri di documentazione. Da segnalare anche l'accento posto con forza sulla formazione professionale dei documentalisti;

4) il quarto tema, infine, riguarda il vasto e complesso problema della cooperazione e ne è stato relatore il dr. A. King, Direttore degli Affari Scientifici dell'OCSE. Alla relazione hanno fatto seguito quattro comunicazioni, due delle quali presentate da rappresentanti di importanti organismi internazionali (Unesco e Comunità Economica Europea). Anche su questo tema la discussione è stata molto ampia ed impegnativa.

Ma il Congresso era solo un aspetto della manifestazione, poichè a suo completamento è stata allestita una Rassegna suddivisa in due sezioni. La prima era dedicata agli strumenti e alle attrezzature necessarie ai centri di documentazione e d'informazione: a questa prima parte hanno partecipato le seguenti case produttrici: IBM, Minnesota, Olivetti, Photoimport, Rank-Xerox, Royal McBee. L'esposizione di macchinari ed attrezzature e le dimostrazioni pratiche che sono state date hanno suscitato un enorme interesse, tanto che i rappresentanti di alcune delle case presenti hanno dichiarato di aver avuto più contatti in questa sede che alla Fiera di Milano. La cosa non deve stupire poichè si trattava di visitatori interessati e del resto l'alto numero di comunicazioni presentate sul tema degli strumenti della documentazione era un indice che la mostra aveva una sua funzione ed utilità.

La seconda sezione della Rassegna era dedicata alle attività e alle esperienze dei centri di documentazione e costituiva una specie di commento visivo al tema del Congresso riguardante la costituzione e il funzionamento di quei centri. Possiamo dire che la partecipazione di enti italiani e stranieri è stata senz'altro soddisfacente. Per l'Italia erano presenti il Comitato Nazionale per la Produttività, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, la Confederazione Generale dell'Industria Italiana, la Direzione Generale degli Archivi di Stato, l'Istituto Geografico Militare, le Ferrovie dello Stato, la RAI-TV, il Comune di Roma; per la Francia hanno partecipato il Centre National de la Recherche Scientifique e l'Association Française pour l'Accroissement de la Productivité; per la Spagna era presente il Centro de Informacion y Documentacion del Patronato Juan de la Cierva; per la Germania il Rationalisierungs-Kuratorium der Deutschen Wirtschaft.

Nell'ambito della Rassegna è stata inoltre allestita una mostra di pub-

blicazioni scientifiche, tecniche e bibliografiche, alla quale hanno partecipato editori ed enti italiani, della Francia, della Germania, della Gran Bretagna, della Norvegia, del Portogallo, degli Stati Uniti, della Cina, del Pakistan, di Israele e della Jugoslavia.

A conclusione della manifestazione sono stati presentati nove ordini del giorno riguardanti aspetti diversi (ad esempio, i brevetti, l'organizzazione di un seminario internazionale destinato agli esperti di formazione professionale dei documentalisti, la necessità di specializzazione per far fronte al continuo aumento del volume d'informazioni sia per la raccolta come per la distribuzione, l'opportunità di studiare attentamente il profilo del documentalista, la necessità di raggiungere con una diffusione adatta la piccola e media industria, ecc.). Ma per rispondere alla domanda che prima ci eravamo posti, se la manifestazione ha risposto ai fini, basta ricordare che il Congresso ha unanimemente accolto la proposta che la manifestazione acquisti carattere permanente e periodico. Un invito particolare è stato rivolto alle case produttrici dei mezzi tecnici per la documentazione perchè collaborino il più strettamente possibile con i documentalisti sì che l'auspicato sviluppo delle tecniche documentarie possa procedere nel modo più accelerato ed armonico possibile. Infine è stata accolta la proposta di « elaborare con l'aiuto di un piccolo gruppo di lavoro l'intero materiale del Congresso e preparare la bozza di un ben motivato ed ampio rapporto conclusivo, nel quale siano messi in luce particolare i possibili seguiti operativi. Tale rapporto sarà inviato a tutti i congressisti come documento di lavoro sul quale ognuno è fin d'ora invitato a portare un ulteriore contributo di suggerimenti e di modifiche, fino a cogliere su di esso il più largo consenso. Le conclusioni che saranno raggiunte e codificate in tale documento costituiranno per tutti noi la più autorevole concreta guida per gli eventuali sviluppi avvenire ».

ALESSANDRO D'ALESSANDRO

## La Biblioteca giuridica della School of Law di Stanford, California

Avendo ottenuto una borsa di studio dalla Fondazione Fulbright, ho potuto recarmi negli Stati Uniti d'America, ove ho trascorso un periodo di tre mesi presso la Biblioteca della School of Law di Stanford, Calif., dalla quale ero stata invitata, e visitare altre biblioteche giuridiche. Sebbene queste biblioteche fossero di carattere specializzato, ritengo che la conoscenza dell'organizzazione e dei metodi usati possa destare qualche interesse, poichè il sistema è costante e comune alle altre biblioteche.

L'Università di Stanford, situata non lontano da San Francisco, in una località molto bella tra la baia e l'oceano, è una fondazione che il senatore Stanford creò in memoria dell'unico figlio, morto giovanetto a Firenze. E' una città universitaria nel senso lato dell'espressione, costruita su di un vastissimo territorio; oltre alle facoltà, biblioteche, ai laboratori vi sono le case di abitazione a tipo villino per studenti e professori ed inoltre negozi di ogni genere, ristoranti, banche, ospedale ed una unica chiesa situata nel centro degli edifici universitari, la quale è aperta a tutte le confessioni; la facciata, nella parte superiore, è ornata da un grande mosaico fatto eseguire in Italia.

Un ampio edificio ospita la Biblioteca centrale, a carattere umanistico; ogni facoltà o School, termine ivi usato, ha una propria biblioteca specializzata; non ne esistono altre minori aggregate ai vari istituti.

L'organizzazione della Biblioteca della School of Law è articolata su tre principali servizi: Acquisition, Catalog and Reference Department. Un bibliotecario è preposto ad ogni dipartimento ed è coadiuvato da assistenti bibliotecari e da personale impiegatizio. Il direttore sovrintende ai vari servizi, i quali peraltro godono di autonomia nello svolgimento del loro lavoro.

Oltre al direttore un Comitato è preposto alla sovrintendenza della Biblioteca; alla fine di ogni anno scolastico il Comitato prepara un rapporto schematico sulle spese sostenute, divise per le varie voci (acquisti, abbonamenti, forniture varie, ecc.); le spese sostenute sono paragonate a quelle dell'esercizio precedente. Nello stesso rapporto vengono inoltre segnalati i doni che la Biblioteca ha accettato (alcune donazioni, se non sono inerenti al carattere della Biblioteca, non vengono accettate) e viene messa in evidenza l'attività particolare svolta dai singoli bibliotecari durante l'anno,



come pubblicazioni, partecipazioni a congressi, conferenze, borse di studio, ecc. Il rapporto viene distribuito al personale della Biblioteca per tenerlo al corrente ed interessarlo a tutto quanto la concerne.

L'Acquisition Department è retto da un bibliotecario specializzato in quanto deve aver compiuto gli studi di giurisprudenza; segnala al direttore i libri che ritiene debbano essere acquistati: la decisione dell'acquisto delle opere è comune ad entrambi. Alcune volte i professori della facoltà richiedono che una data opera venga acquistata, ma la decisione è sempre del bibliotecario e del direttore.

Gli assistenti bibliotecari curano i lavori d'ordine inerenti alle ordinazioni; una steno-dattilografa svolge mansioni di segretaria e attende ai rapporti esterni e disbriga la corrispondenza.

L'Acquisition Department compila mensilmente un bollettino ciclostilato: *Selected list of acquisitions*, che viene messo a disposizione dei lettori, i quali ne possono ritirare gratuitamente una copia; esso indica le nuove accessioni del mese.

Catalog Department. All'ufficio catalogazione è preposta una bibliotecaria, coadiuvata da assistenti bibliotecari, da personale d'ordine e dattilografe; le schede provengono a stampa dalla Library of Congress di Washington; in Biblioteca vengono redatte solamente schede provvisorie o schede definitive per le opere che la Biblioteca del Congresso non dovesse avere. La Biblioteca non usa il sistema decimale e neppure quello della Library of Congress, ma ne ha uno suo proprio in parte basato sul metodo di classificazione decimale; in considerazione di ciò è la bibliotecaria preposta al Catalog Department che cura la collocazione. Il catalogo per soggetti è separato da quello per autori e titoli ed è molto curato, costituendo la fonte primaria di consultazione.

Reference Department. E' una sezione molto importante in quanto offre agli studiosi schiarimenti, notizie bibliografiche, aiuto su come impostare le ricerche, che spesso in una biblioteca giuridica americana, dato il sistema su cui si fonda il diritto, sono di grande difficoltà. Il bibliotecario, dovendosi tenere al corrente della produzione scientifica, è di aiuto anche all'Acquisition Department. A cura del bibliotecario è compilato un bollettino, che a somiglianza di quello redatto dall'Acquisition Department è messo a disposizione dei lettori. Questo bollettino: *Selected list of periodicals* contiene uno spoglio dei principali articoli apparsi nelle riviste giuridiche americane. Sia il *Selected list of periodicals* come il bollettino *Selected list of acquisitions* offrono un prezioso ausilio ai lettori e costituiscono un materiale molto importante soggetto ad essere rielaborato.

Il criterio di specializzazione, che negli Stati Uniti guida l'organizzazione del lavoro in forma più eminente che in Europa, si riflette anche sulle biblioteche, cosicchè sia il direttore della Biblioteca come i bibliotecari preposti ai vari settori hanno compiuto studi che sono inerenti al tipo di biblioteca in cui essi lavorano. Per entrare in una biblioteca in qualità di bibliotecari essi devono avere, in aggiunta del titolo specifico di studio,

anche il diploma ottenuto da una scuola per bibliotecari, che si ottiene dopo un corso di due anni. In virtù di questo sistema non esistono concorsi, nè limitazione di età per l'assunzione (se non quelli di 65 anni, termine di cessazione dal servizio, o di convenienza, per avere garantito un certo periodo di anni di lavoro): di conseguenza la possibilità di lavorare in una biblioteca è molto più estesa per chi abbia i requisiti richiesti. Non è raro che bibliotecari insegnino presso l'Università; così avviene a Stanford, dove il direttore aveva una cattedra di diritto ed il Reference and bibliographer librarian insegna Metodo di ricerca giuridica.

Nelle biblioteche degli S.U. è criterio quasi costante di fare accedere gli studiosi direttamente agli scaffali; ciò naturalmente è reso possibile da due cause: la prima offerta dalla specializzazione delle biblioteche; la seconda dal criterio di collocazione dei libri, che viene diviso per le stesse materie secondo un criterio logico di sottosezioni.

A Stanford la Biblioteca centrale di carattere umanistico raccoglie oltre che le opere letterarie, storiche e filosofiche americane ed estere, anche i repertori e le opere di carattere generale, le quali pertanto non si trovano, generalmente, anche nelle altre biblioteche. Nel settore italiano, per fare un esempio, la Biblioteca della School of Law ha una importante collezione di opere giuridiche italiane; non possiede peraltro nè l'Enciclopedia Italiana Treccani, nè il Dizionario Enciclopedico Italiano, i quali si trovano però nella Biblioteca centrale. Questo perchè l'acquisto di un'opera soprattutto di carattere generale non viene ripetuto per considerazioni di politica economica.

E' da tener presente che Stanford, essendo una Università privata, è retta a forma di società, propriamente in « trust », nel significato tecnico che questo vocabolo ha nel diritto della Common-Law; pertanto il Consiglio di Amministrazione, o Board of trustees, che sovrintende alla gestione finanziaria dell'Università, non approva una ripetizione di spese che non siano ritenute necessarie. In ossequio a questa politica è informato il criterio del direttore della Biblioteca e del bibliotecario dell'Acquisition Department nella scelta delle opere da acquistare.

Il costo di esercizio di una biblioteca è del resto un criterio che negli Stati Uniti è tenuto in gran conto anche dalle biblioteche non di carattere privato, ma appartenenti agli Stati; così, per esempio, la Biblioteca della School of Law della Università di California in Los Angeles (che comunemente è conosciuta dal nome delle sue iniziali: U.C.L.A.) non acquista che opere relative al diritto degli Stati Uniti e del Commonwealth britannico, poichè le opere attinenti ai diritti degli altri Stati, all'infuori dei citati, sono acquistate in Los Angeles dalla County Law Library, ricca biblioteca privata, la quale è sovvenzionata da una quota derivante dalle iscrizioni delle cause nel Tribunale di Los Angeles. Questo criterio che, dal punto di vista pratico per i lettori, può essere criticato, è però spiegabile rapportandolo alla politica economica sopra enunciata, ed al fatto che il sistema di diritto differente da quello della Common Law era, fino ad ora, scarsamente

studiato nelle Università. In ogni modo si ritiene buona politica il possedere in una città il maggior numero di opere e collezioni possibili, anche se divise tra varie biblioteche.

Ritengo possa essere interessante un brevissimo cenno delle principali collezioni giuridiche negli Stati Uniti d'America, sebbene, data la loro importanza, meriterebbero una lunga trattazione a parte.

Occorre come premessa fare due distinzioni: la prima, che il diritto negli Stati Uniti d'America si fonda, con la sola eccezione nello Stato della Luisiana, sul sistema della Common Law inglese che fundamentalmente è uno *Jus non scriptum*, ove il diritto si basa, principalmente, sulla giurisprudenza; la seconda che i 50 Stati che formano gli Stati Uniti d'America sono indipendenti nell'amministrazione della giustizia come nel potere di darsi le proprie leggi. Solo alcune materie, per es. la legge sul diritto d'autore, sono regolate da leggi federali che vincolano tutti gli Stati. Oltre alle decisioni e al diritto codificato di ogni singolo Stato sono altresì fonti del diritto la legislazione federale, le decisioni delle Corti Federali e quelle della U.S. Supreme Court.

Se è vero però che gli Stati sono indipendenti nell'amministrazione della giustizia, tuttavia una clausola della Costituzione degli Stati Uniti regola la relazione tra Stati ed il pratico funzionamento del sistema federale; in base a questa clausola (art. 4 della Costituzione: Full Faith and Credit Clause) pieno riconoscimento è garantito in ogni Stato alle sentenze dei Tribunali degli altri Stati. Dato il sistema gli studi giuridici negli Stati Uniti si fondano soprattutto sull'esame dei precedenti giurisprudenziali (case method), metodo che ha come scopo la ricerca della miglior soluzione di un problema sulla base delle decisioni prese in diversi Stati. Questa molteplicità di giurisdizioni porta come conseguenza il moltiplicarsi delle pubblicazioni inerenti alla giurisprudenza (Reports) ed alle leggi (Statutes), ed alle loro rielaborazioni di vario tipo, rese necessarie per tentare di semplificare le ricerche.

Tutte queste collezioni possono essere acquistate solamente da importanti studi legali, ove numerosi avvocati associati tra loro (non sono rari gli studi che contano da 20 fino a 100 legali associati) hanno una biblioteca completa e funzionante; ovvero da biblioteche di Università o private, come quella della County Law Library di Los Angeles, precedentemente citata.

Da quanto è stato premesso risulta evidente quale sia l'importanza di una biblioteca giuridica negli Stati Uniti, la quale è veramente uno strumento indispensabile per coloro i quali affrontano gli studi giuridici, come per coloro che esercitano attività forense. Un ordine uniforme costituito dal numero di Reports, che sono tutti ugualmente rilegati, domina nelle biblioteche giuridiche statunitensi. Il metodo di esposizione nei Reports è in tutti uguale, nel tentativo di semplificare quanto più è possibile le ricerche; malgrado ciò il ritrovare i precedenti giurisprudenziali necessari

al proprio studio o alla propria causa richiede pazienti e sapienti ricerche, tanto che gli studenti della School of Law debbono seguire un corso speciale di ricerche, che è anch'esso materia di esame.

Un'ultima osservazione resta da fare sul mercato librario. Le biblioteche negli Stati Uniti acquistano molti libri sia nuovi che antichi, poichè viene data molta importanza alla parte artistica e di antiquariato. Le collezioni di libri antichi e rari sono molto bene conservate in ambienti ad umidità e temperatura condizionate, adatti alla loro migliore conservazione.

Molti privati hanno grande interesse al mercato antiquario di libri e posseggono importanti collezioni, le quali vengono poi generalmente donate o lasciate in legato ad una biblioteca. Presso l'Università di California in Los Angeles ho avuto l'occasione di visitare una di queste collezioni private. Il prof. Elmer Belt, chirurgo e docente presso l'Università di Los Angeles, ha raccolto la più larga collezione di opere su Leonardo da Vinci; questa collezione, la « Elmer Belt Library of Vinciana », è stata recentemente donata dal prof. Belt all'Università di Los Angeles.

CAROLA SIRCANA

## Alberto Giraldi

(† 13 febbraio 1964)

E' mancato all'alba del 13 febbraio il dr. Alberto Giraldi, direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, chiudendo improvvisamente e immaturamente la sua vita e la carriera, che trentuno anni prima aveva iniziata nella stessa Biblioteca.

Discendente di antica famiglia fiorentina, Alberto Giraldi aveva compiuto nella sua città, dov'era nato il 15 giugno 1902, l'intero corso degli studi. Francesco Maggini, che lo ebbe allievo nel ginnasio inferiore, lo definì « un brillantissimo primo della classe ». Si laureò in lettere con Guido Mazzoni discutendo una tesi su « La vita e le opere di Giovanni Ruffini », che ottenne il massimo dei voti e la lode. Si ricorda di lui che alla lezione di commiato di Pio Rajna fu il rappresentante degli studenti che pronunciò il discorso di saluto all'insigne maestro.

Alberto Giraldi partecipò al primo concorso per bibliotecari statali che si tenesse dopo venti anni (quello dell'anno prima era andato quasi deserto) e lo vinse classificandosi tra i primi. Quando il 16 febbraio del 1933 quattro giovani vincitori di quel concorso si presentarono a prender servizio nella massima Biblioteca fiorentina, il settantaquattrenne direttore Angelo Bruschi — il quale per mandare avanti un istituto di quella importanza poteva contare su appena un paio di bravi bibliotecari e aveva perciò sviluppato fino all'inverosimile il genio dell'economia delle forze —, dovè trasecolare. Giraldi incominciò, come la maggior parte dei colleghi, dalla « gavetta » del bibliotecario, la catalogazione degli stampati, avendo come guida Enrico Jahier, che stava allora facendo uscire dall'empirismo la catalogazione per soggetti (quella per autori era ancora vincolata ai metodi anacronistici del Bollettino). Sulle due nuove reclute fiorentine il direttore faceva assegnamento più che sulle due romane, fin dal primo giorno in attesa di riprendere il treno per la capitale; invece Giraldi fu il secondo dei quattro ad andarsene, chiamato dal Ministero, nell'estate del 1934, a dirigere la Biblioteca Governativa di Gorizia.

L'accettazione di un incarico direttivo, che rappresentava una evidente prova di stima da parte dei superiori, fu da parte di Giraldi una prima dimostrazione di coraggio. Entrato nelle biblioteche senza particolari ambizioni — attratto forse, come altri colleghi, dalla leggendaria prospettiva di una umbratile attività libresca —, nelle nuove responsabilità direttive non tardò

a rendersi conto della dura realtà di lavoro del bibliotecario moderno, sulla quale lamentele e discussioni si vanno rinnovando periodicamente, non solo in Italia. Mi scriveva nel 1936: «Credimi, sia per la stanchezza che segue un intenso periodo di lavoro, e più che lavoro preoccupazioni e noie, sia perchè ormai è il terzo anno che sono qua relegato, il fatto è che comincio ad averne abbastanza. Non credevo che facendo il bibliotecario ci si vedesse costretti a vivere in mezzo ai libri, che non si possono nemmeno sfogliare; non credevo di finire ragioniere. Va bene che in compenso ci hanno creato cavalieri... ».

E' questa una delle poche lettere che in trent'anni di amicizia abbia ricevuto dal Collega: egli era altrettanto restio a scrivere quanto caldo e comunicativo nel parlare. I tre anni del suo soggiorno a Gorizia non furono caratterizzati da notevoli eventi: lavorò intensamente per dare un migliore assetto ai locali della Biblioteca, che già allora si rivelavano insufficienti; propose anzi saggiamente di costruire una nuova sede, per la quale era riuscito a trovare il suolo adatto; senonchè, dopo la sua partenza da Gorizia, l'idea venne abbandonata. Iniziò l'unificazione dei cataloghi, protrattasi fino a questi ultimi anni.

Nell'estate del 1937 Giraldi venne trasferito alla direzione della Biblioteca Nazionale di Palermo, che comportava insieme l'incarico di soprintendente bibliografico per la Sicilia Occidentale. Furono questi gli incarichi da lui tenuti più a lungo, anche se si consideri il periodo di assenza dalla sede per cause belliche (agosto 1943 - aprile 1945). Assunta la direzione della Biblioteca, Giraldi si rese conto della opportunità non soltanto di trasformare la disposizione delle sale e dei servizi, ma anche di riattare molti locali; concepì pertanto un vasto programma, di cui erano parti essenziali la trasformazione dell'attigua ex-chiesa di S. Maria della Grotta in un grande magazzino, dove fu installata una incastellatura metallica di dodici piani, e il nuovo ingresso della Biblioteca. Il programma, interrotto dalla guerra, fu ripreso e ampliato con la nuova sistemazione della sala di consultazione mediante scaffalatura lignea a due piani, del salone di lettura, che era stato distrutto da un bombardamento aereo, della sala di esposizione con bacheche a vetri, della sala blindata dei manoscritti e rari e del magazzino dei periodici, delle collezioni e continuazioni. Altre iniziative, quali l'istituzione della emeroteca e della sala di lettura per ragazzi, andarono frustrate principalmente per la persistente mancanza di personale.

Nei mesi di novembre e dicembre del 1942 ebbe dal Ministero l'incarico di riordinare le biblioteche di Sebenico, Spalato e Cattaro.

Quando, dopo il 1949, il Ministero, con saggio provvedimento, venne rendendo indipendenti dalle direzioni delle maggiori biblioteche statali gli uffici di soprintendenza regionale e scisse i relativi incarichi direttivi, a Giraldi si offrì l'occasione di tornare nella sua Firenze; dopo un breve periodo in sottordine, nel novembre del 1951 fu nominato soprintendente bibliografico della Toscana. L'esperienza acquisita in questo particolare campo di attività e il prestigio che gliene veniva, lo spirito d'iniziativa,

la semplicità e il calore nei rapporti umani gli permisero, nei pochi anni che rimase in quell'ufficio, di ottenere risultati notevoli, tra i quali basterà ricordare il riordinamento e rammodernamento degli impianti del Gabinetto Vieusseux, l'idea, assai felice, di far acquistare per la Società Colombaria, sui fondi dei danni di guerra, certi bellissimi scaffali granducali che erano alla Specola, le nuove attrezzature date alla Biblioteca Comunale Chelliana di Grosseto.

Quanto avesse ben meritato dalle biblioteche della regione e quanta gratitudine si fosse guadagnato da parte di amministratori e bibliotecari, laici ed ecclesiastici, si vide dal generale rincrescimento che suscitò il suo ingiustificato trasferimento, nel gennaio del 1955, alla direzione della Riccardiana: una gemma non intonata al suo vestito.

Non attese, per fortuna, a lungo la soddisfazione che meritava: nell'ottobre del 1956 otteneva il più onorifico, anche se il più oneroso, degli incarichi cui potesse aspirare: la direzione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Studiosi e bibliotecari stranieri in visita a quella che per molti aspetti è la prima e più efficiente biblioteca d'Italia e una delle prime d'Europa, restano increduli nell'apprendere che un organismo così vasto e complesso funziona con un numero di bibliotecari che non supera la diecina e con poche altre diecine tra impiegati e ausiliari. E' una situazione *normale* nella sua assurdità, che regge miracolosamente solo per la bravura eccezionale e il tradizionale spirito di sacrificio del personale, dal direttore all'ultimo dei subalterni. In una situazione di questo genere, in cui mantenere l'ordinaria amministrazione costa già non poca fatica, l'assumere iniziative di qualsiasi genere che vengano incontro alle latenti o esplicite richieste di un pubblico di lettori affezionato alle sue biblioteche, ma anche esigente, come il fiorentino, può sembrare più ancora che coraggioso, temerario.

Ma Giraldi non era uomo da ordinaria amministrazione: un'idea che gli nascesse nella mente o gli venisse suggerita da qualcuno dei suoi collaboratori, o magari da estranei, e fosse riconosciuta buona, veniva studiata nei suoi aspetti tecnici e senz'altro realizzata. La più grossa impresa di quelle da lui affrontate fu la scheda a stampa — auspicata per decenni dai bibliotecari italiani — e la contemporanea trasformazione del Bollettino nella Bibliografia Nazionale Italiana. La realizzazione, tecnicamente eccellente ed ammirata anche da autorevoli bibliotecari stranieri, è venuta col tempo perdendo credito per il grave ritardo via via accumulatosi nel corso della pubblicazione. Ma una recentissima indagine ministeriale (da tempo sollecitata da Giraldi) ha accertato che nessuna delle varie cause del lamentato ritardo è da attribuirsi a difetto di organizzazione da parte della Biblioteca.

Un'altra iniziativa, tutta sua, fu di ottenere il cospicuo finanziamento per la costruzione di una nuova ala dell'edificio della Biblioteca, in via Magliabechi. Se dal punto di vista della funzionalità la nuova costruzione

ha sollevato delle critiche fondate, bisogna considerare che il direttore della Biblioteca Nazionale fu escluso dalla Commissione giudicatrice del progetto.

Sono da ricordare ancora, tra le iniziative prese da Alberto Giraldi per rendere la Nazionale sempre più efficiente e apprezzata dai frequentatori: l'apertura della Biblioteca nelle ore antimeridiane della domenica; la creazione di un'ampia *Handbibliothek* nella sala di lettura; la creazione di un ufficio informazioni; il riordinamento della sala dei periodici, il cui numero venne portato da mille a duemila; l'inizio di un catalogo speciale delle incisioni, che affidato a persona competente sta rivelando tesori insospettati. Aveva in mente di aprire una emeroteca: possiamo star certi che avrebbe realizzato anche questa. Alla sua Biblioteca Giraldi era attaccatissimo, « alla fiorentina », cioè in forma quasi partigiana; a chi gli rimproverava amichevolmente certa « fronda » (ereditata, del resto, dai suoi predecessori e in lui, semmai, bonariamente attenuata) verso la Nazionale di Roma, si giustificava sorridendo: « non sarei un buon fiorentino... ».

In questi ultimi anni l'interesse e l'impegno di Alberto Giraldi si erano venuti estendendo sempre di più ai problemi generali delle biblioteche. Chiamato dalla fiducia dei colleghi nel 1960 assunse la presidenza di un Comitato provvisorio di dirigenti delle biblioteche governative, il cui scopo era di ottenere una revisione del disegno di legge 24 febbraio 1960 riguardante l'aumento degli organici e miglioramenti nella carriera del personale delle biblioteche. Egli gettò nella battaglia per gli emendamenti tutto il suo prestigio e il peso delle relazioni e conoscenze in campo parlamentare; fu instancabile nel sollecitare senatori e deputati fiorentini a interessarsi degli articoli di legge e, senza timore di compromettere la sua posizione ufficiale, incitò i colleghi giovani e anziani a difendere la causa comune, che era insieme la causa delle biblioteche. La Nazionale di Firenze divenne negli anni 1960 e 1961 un luogo di frequenti incontri tra colleghi provenienti da ogni parte d'Italia. Chi partecipò a quegli incontri, chi vide Giraldi correre instancabile sui treni per Roma e sostare nelle anticamere del Senato e della Camera, sa quanta parte gli spettò dei notevolissimi, quasi insperati, risultati di quell'azione comune.

La stessa fiducia dei colleghi lo chiamò nel 1961 alla carica di membro del Consiglio direttivo dell'AIB (nel seno della quale riuscirà più tardi, con infinita pazienza, a riorganizzare la difficile Sezione toscana) e, nel 1962, a quella di membro del Consiglio Superiore delle Accademie e Biblioteche. Se si aggiungano a tali incarichi quelli di attivo membro del Comitato direttivo del Centro per il Catalogo Unico, della commissione per la pubblicazione degli « Indici e cataloghi » e altri occasionali, non c'è da sorprendersi che da tanto lavoro la fibra del compianto Collega restasse al fine fiaccata. Eppure fino agli ultimi giorni affrontò nuove iniziative e lavori personali, che adesso sappiamo quanto debbono essergli costati. Il 29 settembre, invitato dal Presidente della Deputazione di storia patria per l'Umbria, tenne a Città di Castello la commemorazione ufficiale dell'editore Scipione Lapi nel 60° anniversario della morte; il 29 dicembre, per non



manca a un impegno assunto verso l'AIB, commemorò nella Tribuna dantesca della Nazionale Giuseppe Fumagalli nel centenario della nascita.

Chi ha ascoltato quei suoi discorsi commemorativi e l'altro, tenuto al Congresso di Viareggio l'11 maggio del 1961, su Antonio Bruni, l'apostolo delle biblioteche popolari in Italia, è rimasto ammirato dalla capacità di Giraldi di cogliere e rappresentare al vivo certe personalità dell'Ottocento e del primo Novecento: la vivezza della ricostruzione traeva origine da un'attitudine — impiegata purtroppo così di rado e perciò quasi insospettata — alla ricerca autentica, fatta su documenti originali e priva di bardature erudite. Altrettanto lucida e centrata fu la sua relazione che ascoltammo nell'ottobre del 1962 al Congresso di Salerno sull'annoso problema del deposito obbligatorio degli stampati.

Privo di ambizioni letterarie ed erudite, Alberto Giraldi non pubblicò nulla o quasi (anche i suddetti discorsi sono ancora, ma speriamo per poco, inediti): di lui sarebbe impossibile mettere insieme una bibliografia di qualche consistenza. Anche l'approfondimento sistematico di problemi della professione rimandò *sine die*, come cosa secondaria rispetto alla soluzione pratica di quelli cui doveva far fronte ogni giorno: e fu un peccato, giacché anche di fronte a questioni specificamente tecniche dimostrò qualità d'intuito e di dominio e capacità di notevoli contributi personali. Queste doti, insieme al virile anticonformismo e all'innato equilibrio, gli dettero autorità e prestigio sui collaboratori e colleghi più giovani; la sua umanità paterna e bonaria, la semplicità di modi, l'indulgenza e generosità dell'animo, unite all'arguzia tipicamente fiorentina, lo resero benvenuto da tutti.

Negli ultimi tempi Alberto Giraldi non osava confessare agli amici, e forse neanche a se stesso, che il peso delle responsabilità che si era assunto con mezzi inadeguati — ma nell'illusione che gli sarebbero dati e fidando nella collaborazione e nella comprensione dei colleghi — lo veniva logorando. Egli tradiva i segni di un certo appesantimento, di una chiusura in se stesso, di una segreta angoscia; ebbe il torto di non prenderne chiara coscienza, giungendo a drastiche risoluzioni. Non seppe, o non potè, difendersi, e noi oggi ne piangiamo la perdita.

FRANCESCO BARBERI

*Nell'intimo ricordo che serbo di Alberto Giraldi, il quale fu mio direttore alla Biblioteca Nazionale di Palermo per circa sei anni e, dopo la divisione dei due uffici di Direzione e di Soprintendenza bibliografica, collaboratore di larghe vedute, cordiale e leale, un ricordo alimentato dall'essenza spirituale di momenti e circostanze diverse, si delineano particolari aspetti della sua personalità e della sua umanità, che sento il bisogno di tratteggiare brevisimamente a quanti lo conobbero.*

*Signorile nei modi, d'una signorilità innata e gentile anche nell'arguzia, generoso con tutti d'una generosità piena e felice, ebbe una superiorità d'animo che si riflettè anche nell'operato suo come studioso e come collega,*

ove risultò in una immacolatezza assai rara, scevra cioè assolutamente di quella gelosia di mestiere che, purtroppo, spesso ostacola l'altrui espansione in campi affini, creando nubi d'incomprensione. Per il mio caso particolare, mi riferisco alla liberalità con cui egli mi consentì, incoraggiandomi anzi, di portare le mie ricerche nel campo della storia della miniatura, per il quale la stessa Biblioteca Nazionale di Palermo offriva uno scelto materiale di studio non ancora sfruttato. In ciò egli mostrò, oltre tutto, uno spirito moderno, universale, quello che non tien conto dell'individuo e delle sue piccole ambizioni, ma del risultato generale dell'avanzamento degli studi, patrimonio comune dell'umanità.

Un altro aspetto che desidero sottolineare, e che tutti avranno certo potuto constatare, ma che è più difficile esprimere in quanto non si basa su episodi clamorosi di vita e d'esperienza, anzi affonda nel delicato regno dell'imponderabile e dell'ineffabile, si riferisce all'uomo come padre di famiglia. Le poche volte in cui ebbe ad accennare alla sua propria famiglia, ai suoi figliuoli, per i quali era evidente la completa dedizione della sua vita e del suo lavoro, traverso le sue brevi parole s'apriva uno spiraglio su un mondo ch'egli teneva vorrei dire pudicamente chiuso in sè, un mondo di tenerezza e di affetto, nel quale egualmente si espandeva quella sua innata signorilità, un mondo nel quale spirava un particolare senso di poesia, che mi sembra tipicamente toscano. Non dimenticherò mai l'accento d'intima, profonda autenticità delle sue parole quando diceva, a proposito del fluire del tempo e del mutare delle cose, « finchè mi sarà dato godere questi miei figliuoli ».

Questo ricordo è ora intriso della tristezza ch'egli ci abbia lasciati; la quale eleva esso ricordo nel cielo delle cose eterne, eternamente valide. Nulla, da parte della storia e degli uomini, potrà offuscarlo.

ANGELA DANEU LATTANZI

Firenze, 15 febbraio 1964

Caro Professore,

è passata solo qualche ora da quando ci siamo salutati come ci siamo salutati e prendo subito a scriverLe per parlarLe del povero Giraldi. Come Le ho accennato a voce, in questi due giorni così sconvolgenti ho riflettuto molto sull'opera di Giraldi, cercando di coglierne il significato definitivo per noi che restiamo. Nel far questo mi sono sforzato, per quanto mi è stato possibile, di vincere l'emozione e il dolore per la scomparsa di una personalità così viva e vicina, sebbene anche questa capacità di star vicino come sapeva lui debba essere messa nel suo bilancio. Non era la vicinanza cortese e benevola che spesso si ama ricordare di un superiore, ma qualcosa di sanguigno, passionale, una prossimità senza diaframmi e senza zone precise. Noi chiamavamo tutto ciò « avercelo sempre tra i piedi », ma non ne sape-

vamo fare a meno il giorno che non passava da noi per informarsi, per dare un ordine o per una sfuriata, o anche soltanto per scambiare due parole. Non ricordar questo sarebbe trascurare un elemento importante del suo stile di lavoro. Chè lui non sapeva lavorar solo e se, ricordando quello che ha fatto, avverrà di ricordare puntualmente l'ispirazione e la collaborazione di qualcun altro, si sarà fatto il più giusto elogio dell'uomo e del capo.

Sua fu, ad ogni modo, l'impostazione della direzione della Biblioteca sin dai primi giorni. Fu subito chiaro che il programma di Giraldi era orientato verso una decisa espansione della funzione « centrale » della Nazionale fiorentina, della sua naturale posizione di cuore del sistema di biblioteche italiane, non soltanto sul piano storico, per il prestigio che le veniva dalle sue insigni raccolte e dalla loro importanza singolare per la cultura italiana, ma proprio come moderno istituto bibliografico al servizio di una società in vertiginosa evoluzione. Di qui una serie di iniziative di evidente significato. Gli studiosi, senza distinzioni, non avevano conosciuto prima di questi anni una larghezza e una liberalità paragonabili, nei servizi offerti dalla Biblioteca. Che importa se le strutture dell'Istituto per avventura possono averne sofferto? E' forse saggio chiudere senz'altro una strada solo perchè ci passa e la logora troppa gente? Del resto le sue iniziative, se da un lato consentivano un uso più intenso della Biblioteca, contemporaneamente risultavano volte ad alleggerire la pressione in altri settori. Il prestito non conobbe praticamente limiti, le sale riservate rigurgitarono di studiosi, la distribuzione conobbe un volume di lavoro estenuante, ma nella sala di lettura comune fu sistemata a scaffali aperti una ricca scelta di opere di generale consultazione o più continuamente richieste, fu aperto un servizio di informazione con un piccolo apparato bibliografico, anche questo a diretta disposizione del pubblico, l'orario di apertura fu portato a undici ore consecutive e tre ore e mezza la domenica. Ma, come ebbe a dichiararmi la scorsa primavera durante un interessante scambio di idee, sarebbe stato d'accordo per un uso pubblico della Biblioteca simile a quello degli archivi o dei musei, in un sistema nazionale più efficientemente strutturato. Nell'ultima riunione, lunedì scorso, in cui gli esposti delle idee per un più efficiente e razionale coordinamento di vari servizi della Biblioteca, si mostrò molto interessato, tra l'altro, in particolare ad alcune soluzioni, nel campo della collocazione, che si giustificano appunto in biblioteche di quel tipo.

Della Bibliografia Nazionale Italiana, probabilmente la sua creatura prediletta, che pure gli procurò tante amarezze e incomprensioni, ebbe chiarissimo il valore strumentale, di prim'ordine, per il compito di informazione affidato al suo Istituto. Quando, per circostanze che molto lo amareggiarono e che non dipesero da lui, la Bibliografia perdette il passo, al di là di quanto era tollerabile, rispetto alla produzione libraria corrente, non esitò a ricominciare da un punto più vicino alla stessa produzione libraria, convinto che compito della catalogazione corrente fosse soprattutto quello di informare con la maggiore tempestività possibile. Caratteristico in questo senso è che di osservazioni e di errori che gli venivano segnalati dall'esterno, a noi che

*potevamo esserne materialmente responsabili abbia dato notizia, mai tuttavia chiesto conto. Il fatto stesso dell'informazione attraverso la scheda a stampa lo interessava giustamente più della feticistica conformità alle norme, che pure si sentiva impegnato a rispettare. Alla preminenza data alla tempestività dell'informazione obbedì, ad un certo momento, l'introduzione del « searching », inteso come tecnica di standardizzazione della ricerca bibliografica preliminare alla catalogazione.*

*Volendo ora provare a trarre delle conclusioni, si può dire che Giraldi ebbe un'apertura mentale moderna e dinamica, di estrema chiarezza quanto agli scopi ultimi, anche se non sempre lo sostenne una cultura tecnica altrettanto chiara nei dettagli. Quanto la sua concezione dei compiti della biblioteca nella società attuale fosse chiara e consapevole dimostrò con la memorabile relazione, a Salerno, sul deposito obbligatorio degli stampati. Il suo dinamismo non fu gratuito, ma rispose a reali esigenze. Giraldi ha dimostrato che la scarsità di mezzi può essere un alibi per chi non vuole e non è capace di lavorare. In questo la sua economia, in senso concreto e in senso ideale, può sembrare di tipo keynesiano. Occorre fare qualcosa, mettere coraggiosamente in circolo quelle iniziative che siano improrogabili e magari qualcos'altro ancora: se la creatura è vitale, vivrà; Giraldi ha lavorato così e ci ha rimesso la vita. Ma le sue iniziative vivono, anche se la Biblioteca ne risulta profondamente travagliata. Un'altra cosa Giraldi ha indicato concretamente, che in Italia ormai a dirigere una biblioteca come la nostra non basta la giornata di un uomo solo. Il direttore deve poter contare sull'aiuto e il consiglio di collaboratori, che dividano con lui la responsabilità per il settore a ciascun affidato.*

DIEGO MALTESE

## RECENSIONI

DE GROLIER ERIC, *Etude sur les catégories générales applicables aux classifications et codifications documentaires*. Paris, Unesco, 1962, pp. 262.

In un recente saggio sulle condizioni attuali delle tecniche documentarie<sup>1</sup>, Alan M. Rees ricordava come le forme di classificazione e di soggettazione tradizionali fossero giunte a un punto morto, almeno riguardo alla ricerca documentaria: mentre le une erano cristallizzate in uno schema rigido di concetti fissati in forma gerarchica che sovente non rispondeva alle richieste della ricerca, « l'indicizzazione alfabetica per soggetti rappresentava un rigido pre-coordinamento di concetti ed impediva una ricerca su molte dimensioni ».

I metodi meccanici di ricerca dell'informazione esigono strade diverse da quelle dei metodi tradizionali, adatti ad essere applicati ai libri di una biblioteca, ma non a una massa di documenti che non si rivolgono mai all'intero scibile. Le ricerche nel campo documentario si sono svolte negli ultimi anni proprio in questo senso, attraverso una serie di studi indipendenti che, per risolvere i singoli problemi, hanno perso di vista l'insieme. Ecco il punto da cui de Grolier inizia il suo lavoro: lo sviluppo delle classificazioni ha fatto sì che si sia oggi assai più lontani dall'unificazione di quanto non lo si fosse nel 1895, quando fu fondato l'Istituto Internazionale di Bibliografia. L'abbandono della classificazione che abbraccia tutte le scienze è un dato di fatto nel campo documentario, anche se non tutti accettano tale principio su un piano teorico; tuttavia, benchè le ricerche riguardino per necessità di cose campi limitati, il valore universale potrà essere richiesto a norme di comportamento che aiutino a superare questa « fase transitoria » degli studi isolati e indipendenti, « preparando la strada ad una tappa ulteriore, durante la quale si potrebbe sperare di giungere a superare questa *a n a r c h i a* e ad elaborare, se non una nuova norma universalmente riconosciuta, almeno certi elementi di normalizzazione dei sistemi utilizzati » (p. 9).

Una caratteristica della documentazione meccanica è la necessità di indicare le relazioni che intercorrono tra i concetti, ossia le categorie secondo le quali i concetti vengono considerati nell'ambito di un'espressione complessa: l'indicazione pura e semplice dei concetti stessi non è infatti sufficiente in un'analisi approfondita. Non si tratta di una novità assoluta: la funzione del concetto si trova talora anche nelle classificazioni per biblioteche e in una di esse anzi, la Colon Classification, essa ha un posto preminente. Solo con le classificazioni documentarie essa ha però rivelato appieno la sua importanza, mentre per contro il legame gerarchico tra i concetti si è andato fortemente attenuando. Con l'utilizzazione delle macchine

elettroniche per la ricerca e l'elaborazione dei dati documentari, lo studio delle relazioni tra i concetti diveniva indispensabile proprio perchè la ricerca era considerata nel suo divenire, attraverso un meccanismo analogo a quello del pensiero umano. Come ricorda Silvio Ceccato, citato da de Grolier, « pensare è correlare, è aprire e chiudere correlazioni. L'attività di durata maggiore, che è sempre rappresentata da una categoria mentale, diviene l'elemento correlatore, le attività di durata minore, che possono essere sia di tipo mentale che di altro tipo, diventano i correlati »<sup>2</sup>. Così nell'Adamo II, il modello meccanico di operazioni mentali costruito nel 1956 da Maretti e da Ceccato, « i differenziatori coscienziali erano rappresentabili da circuiti, atti a cambiare di stato all'arrivo di impulsi elettrici, e l'organo che ne regolava il funzionamento era costituito da tanti selettori a rotazione, uno per ciascuna categoria ».

Nell'opera di de Grolier si accenna appena al problema teorico delle categorie; del resto « si trova a questo riguardo, nella letteratura del nostro argomento, una confusione piuttosto incresciosa » (p. 15). De Grolier dichiara che il suo lavoro ha uno scopo eminentemente pratico, ossia di tentare, « in un modo più generale, di esaminare l'insieme dei procedimenti mediante i quali, in una codificazione utilizzata per la ricerca delle informazioni contenute nei documenti, si possa evitare la pesantezza e la complessità crescenti di semplici *enumerazioni* di termini, per segnare le *relazioni* tra questi termini » (p. 16). Per de Grolier le categorie sono le caratteristiche logiche, spaziali, temporali, formali di un concetto semplice e quelle che ne riguardano l'azione, nel senso più ampio della parola.

Il presente lavoro è un rapporto presentato all'Unesco con un intendimento preparatorio e non può quindi essere considerato definitivo — è lo stesso autore che lo avverte — a causa della rapidissima evoluzione prodottasi in questo campo negli ultimi anni. E' chiaro come lo stato fluido delle ricerche e non di rado la scarsità delle informazioni ottenibili sui risultati raggiunti dagli studiosi rendono finora impossibile un lavoro completo sull'argomento, e de Grolier è il primo a rendersi conto dei limiti che si presentano alla sua impresa: « La conclusione più concreta... è che rimane un lavoro immenso da compiere... » (p. 166).

L'esistenza delle categorie non è, come si è detto, una novità delle classificazioni per la ricerca meccanica; nel primo capitolo della sua opera de Grolier ne tratta la fortuna nelle classificazioni tradizionali di carattere enciclopedico, rilevando l'esistenza in alcune biblioteche del secolo XVII di divisioni su linee parallele delle voci di storia e di geografia. Dewey utilizzò ed estese questo criterio nella classificazione decimale, nè i cataloghi per soggetti della fine del secolo scorso si rivelarono insensibili alle sottovoci comuni a più soggetti, come dimostrano le tavole di Cutter e di Brown. Nei primi anni del secolo Otlet e La Fontaine utilizzarono le suddivisioni comuni per la Classificazione Decimale Universale mediante l'impiego di simboli speciali, primo esempio del genere in una classificazione. Tuttavia il difetto delle classificazioni tradizionali è esasperato nella CDU la quale,

proprio per essere la classificazione più completa, da un lato si rivela più « nomenclatura » che « classificazione » per il suo voler trovare un posto per ogni concetto, dall'altro accentua ulteriormente la struttura gerarchica della CD, che continua nella sostanza non costituendone che un'evoluzione. De Grolier prevede che la CDU raggiungerà una diffusione ancora maggiore dell'attuale, ma ritiene che essa non indichi la strada del futuro, costituendo un punto d'arrivo, non uno di partenza. Un'analisi del modo con cui le categorie vengono espresse indica che manca il coordinamento tra le diverse materie, il che provoca forti differenze nell'esprimere gli stessi aspetti di voci diverse. Il sistema della Library of Congress non dice nulla da questo punto di vista, in quanto non tiene conto delle categorie, mentre la classificazione bibliografica di Bliss, pure sviluppando le tabelle ausiliarie, è un sistema enumerativo di tipo tradizionale.

L'ultimo sistema enciclopedico che sia stato applicato è la Colon Classification, più agile della CDU anche se meno sviluppata, specialmente in alcuni campi scientifici. Basata su principi filosofici, presenta uno sviluppo piuttosto empirico che condurrebbe certo all'anarchia se avesse un'ampia applicazione. Eppure rispetto alla CDU essa si presenta fundamentalmente diversa: il suo fondatore, Ranganathan, « ha svolto un ruolo di pioniere; senza la sua opera, gran parte del movimento di idee che si è manifestata in questi ultimi anni nel dominio della classificazione documentaria non sarebbe senza dubbio esistita » (p. 60).

Nel capitolo successivo, suddiviso per stati, si considera il trattamento riservato alle categorie generali e all'espressione delle relazioni nelle classificazioni specializzate. La Francia vi ha un grande rilievo e fra gli studiosi di questo paese va ricordato in particolare Cordonnier non solo per le classificazioni da lui elaborate, ma per quelle derivate dai suoi principi. Di Cordonnier si ricorda fra l'altro un tentativo di classificazione enciclopedica un cui abbozzo, limitato a 25 divisioni, non ebbe seguito. Per l'Inghilterra hanno grande importanza gli studi del Classification Research Group, soprattutto per gli esempi isolati di classificazioni a faccette (analoghe alle categorie) che lasciano intravedere la possibilità di un lavoro organico di carattere generale: Foskett, Vickery e Kyle sono i rappresentanti più notevoli di questo movimento. Ampio rilievo è dato anche agli Stati Uniti, dove Mooers ha elaborato il metodo dei « descrittori », atti a rappresentare l'impiego preciso dei termini (e quindi affini alle faccette), e della « filtering technique », che consiste nell'esaminare la lista dei descrittori per segnalare quelli adatti al documento che si sta classificando. Grande importanza hanno le ricerche di James W. Perry, che sostiene una classificazione basata sull'analisi semantica: una serie di termini semplici suddivisa in cinque classi generali e cinque categorie, mentre le relazioni vengono indicate con particolari raggruppamenti di lettere. Questa « categorizzazione generale », avverte de Grolier, può lasciare perplessi, ma è notevole per essere « fino ad oggi il tentativo più ambizioso di elaborare un metodo di analisi codificata in un vasto dominio della tecnica » (p. 125). Gli enormi problemi che pre-

senta la documentazione nel campo dei brevetti non potevano lasciare indifferente l'U.S. Patent Office; nell'ambito di questo gli studi di Newman si volgono alla creazione di un « rule English », una metalingua che non simbolizza le radici e comprende sei categorie: radici e qualificativi, suffissi (o modulanti) ecc. Anche l'IBM ha svolto ricerche, intese però più alle macchine che alla codificazione; Luhn intende elaborare un « metodo del thesaurus » che permetta la meccanizzazione totale del processo di registrazione di ricerca: « è bene notare a questo punto che si tratta... di implicazioni assai considerevoli, dal punto di vista che ci interessa qui. Prima di tutto — forse — perchè permetterebbero eventualmente di fare a meno di qualsiasi classificazione e codificazione, rendendo così nello stesso momento il nostro studio senza scopo... » (p. 137). De Grolier ritiene tuttavia impossibile una soluzione totale in questo senso, sicchè alla fine la stessa compilazione automatica delle liste di parole, campo nel quale sono stati fatti molti progressi, faciliterà i lavori di codificazione. Quanto agli « uniterms » di Mortimer Taube, essi sono stati intesi da taluni come liste di nomi tratti direttamente dai titoli o dalle analisi, mentre altri eliminano i sinonimi completando il dizionario (o « thesaurus ») con liste di categorie.

Esistono sistemi che utilizzano direttamente la lingua inglese: « E' permesso di vedere una delle origini di queste condizioni di spirito nella preferenza che gli Americani dimostrano da molto tempo per i sistemi di catalogazione per soggetti ordinati alfabeticamente, ma d'altra parte c'è stata, più recentemente, un'influenza certa delle ricerche sulla traduzione meccanica » (pp. 139-140). La sintassi delle lingue naturali richiede tuttavia analisi assai minute ed è tanto complessa che alcuni preferiscono rivolgersi a lingue artificiali. Al trattamento delle categorie generali e delle espressioni di relazione nelle lingue naturali e in quelle ausiliarie internazionali è dedicato il capitolo successivo. Dal punto di vista di un « linguaggio scientifico unificato » si può parlare di un orientamento verso lingue semplici con relazioni sintattiche pure, che porta a una posizione fissa delle parole nella frase e all'abolizione dei casi<sup>3</sup>. Occorre ancora avvertire come le tendenze che si oppongono alla ricerca retrospettiva di informazioni mediante codici sistematici rendano inutile il tentativo di categorizzazione, ma anche in questo caso a de Grolier pare improbabile il raggiungimento della meccanizzazione totale avendo esclusivamente per base criteri di analisi sintattica.

L'opera di de Grolier « manca di una conclusione positiva. Avrò, lo temiamo, sollevato più problemi di quanti non ne avrà potuti risolvere, e sovente ne avrà anche lasciata a mezzo la discussione; la nostra sola ambizione è che possa servire da quadro di riferimento per ulteriori studi oppure, più modestamente, che possa forse facilitare ad altri ricercatori, meglio attrezzati e meglio preparati di noi stessi, esplorazioni più fruttuose » (p. 17). Pur presentando gravi lacune di cui l'autore si rende ben conto (la parte dedicata all'Europa orientale è assai lacunosa e le notizie sulle ricerche svolte in Asia sono quasi inesistenti, per la difficoltà di reperire il materiale), quest'opera è una valida introduzione per adempiere i voti della conferenza



di Dorking, che nel 1957 aveva raccomandato l'elaborazione di tabelle di classificazione per le categorie, da utilizzarsi in discipline differenti. E' auspicabile che lo stesso autore possa proporre tra non molto queste tabelle ausiliarie, che costituirebbero un importante passo sulla via della normalizzazione nel campo della ricerca documentaria.

E' ancora da ricordare in questo libro la lunga serie di note (pp. 167-262) in appendice, che costituisce una vera e propria bibliografia ragionata.

CARLO REVELLI

- 
- <sup>1</sup> A. M. REES, *Semantic factors, role indicators et alia. Eight years of information retrieval at Western Reserve University*. In: «ASLIB Proceedings», 1963, pp. 350-363.
- <sup>2</sup> S. CECCATO, *Tempo e spazio nella cibernetica*. In: «Archivio di Filosofia», 1958, 1, pp. 135-147.
- <sup>3</sup> Cfr. G. PEANO, *De latino sine flexione*. In: «Revue des mathématiques», 1903: «Lingua latina exprimit nominum casus cum praepositionibus *de*, *ad*, *ab*, *ex*... et cum postpositionibus vel desinentiis. Prima methodus sufficit... Accusativo indicatur cum constructione... ».

THORNTON JOHN L. and TULLY R. I. J., *Scientific Books, Libraries and Collectors. A study of Bibliography and the Book Trade in Relation to Science*. 2nd revised edition. London, The Library Association, 1962, pp. XIII, 406.

«I nomi dei promotori della scienza scompaiono gradualmente in una fusione generale e tanto più una scienza avanza tanto più impersonale e distaccata essa diviene» (p. 174).

Così la presentazione, tratta da una frase di Claude Bernard, del sesto capitolo del libro in esame, in 2<sup>a</sup> edizione e, direi, in un certo senso, la presentazione del libro stesso: esso si propone di tracciare in sintesi «l'incremento e la diffusione delle conoscenze tra gli uomini» (p. 315) che più si ramificano più si spersonalizzano. Il volume, tra le belle e varie tavole che lo coronano, porta come tavola di introduzione quella in cui si legge «Dialogo di Galileo Galilei Linceo» («Dialogo... sopra i massimi sistemi...» Firenze, 1632). L'opera non è una bibliografia e non è una storia, ma, avendo elementi dell'una e dell'altra, assolve il compito di illustrare proprio questo aspetto di identificazione tra esseri e idee nel difficile cammino dello sviluppo della scienza, attraverso l'esame dei suoi mezzi storici e culturali di formazione, di diffusione, di divulgazione.

Con serrata documentazione si segue, infatti, scorrendo le pagine del libro, una parabola che si ingrandisce e si disarticola, nello svolgersi del tempo, dall'antichità a oggi: la parabola dell'attività culturale scientifica dell'uomo, visto prima come elemento singolo di generico, ampio, mirabile

sforzo intellettuale, poi come miracoloso artefice, creatore di invenzioni, promotore ed esercente nel medesimo tempo delle stesse sue invenzioni, infine come anelito associativo, quando prende atto dell'incapacità dei mezzi isolati di ricerca e della necessità a volte drammatica di lavoro collettivo. Si passa così dalla presentazione della Letteratura scientifica prima dell'invenzione della stampa (cap. I), attraverso una guida per la conoscenza degli incunaboli (cap. II), alla segnalazione delle edizioni più famose, dei testi più noti dal XV al XIX secolo (capitoli III-IV) che scorrono in ordine cronologico con riferimento allo sviluppo simultaneo nei vari paesi, per lo più nell'ambito di una branca del sapere secondo l'apparire, la vita, l'attività delle figure più rappresentative. Dal quadro, infine, dei tentativi e successi collegiali di Società e Accademie (cap. VII) si giunge alla citazione dei più moderni organismi di ricerca (Biblioteche scientifiche di oggi, cap. XII) sia pur limitatamente ai centri di maggior importanza inglesi o americani, come gli autori stessi dichiarano (p. 306).

Una sosta notevole fa il lettore sul capitolo dedicato alla elencazione delle Biblioteche scientifiche (cap. IX), in cui è da rilevare in primo luogo quanto gli autori stessi coraggiosamente dicono che « la completezza rimane un sogno » (p. 248), cosa che umilmente segna il limite comune a qualsiasi lavoro che della bibliografia abbia il carattere, e in cui è poi da osservare il sistema seguito nell'esposizione, attraverso la quale le varie branche di specializzazione sono viste, come sempre, separatamente, ma con l'aggiornamento, ossia con la citazione più moderna, data prima della citazione storica.

Il sistema è il discorso, cioè la narrazione piana e scorrevole, intercalata e arricchita da documentazione scientifica che cammina su due binari: in testo e in nota. In testo si rintracciano opere, edizioni principi, edizioni moltiplicanti nel tempo e traduzioni, a volte in una fittissima rete di citazioni successive (vedi: Opere di Boyle, pp. 91-95; di Newton, pp. 98-101; di Lavoisier, pp. 146-149) fino alla elencazione delle edizioni più moderne: confronta le edizioni delle Opere di Archimede, e traduzioni, segnalate fino alle edizioni ultimissime del 1961 (p. 13); le edizioni ancora in corso di stampa delle opere di Alberto Magno (p. 31); le Opere matematiche di Kepler segnalate fino al vol. IX del 1960 (p. 59); i Saggi di naturali esperienze dell'Accademia del Cimento, nell'edizione in facsimile del 1957 (p. 223) accanto ai quali, tuttavia, manca — come manca nell'Indice — il nome del « Saggiato Segretario », cioè del Magalotti, che ne fu l'estensore; l'annunciata 4ª edizione della « World List of Scientific Periodicals » (p. 281), il cui vol. I ha visto la luce nel 1963, cioè dopo la data di edizione del presente libro, o strumenti bibliografici rispecchianti esperienza modernissima quale la guida di Elettronica di Moore e Spencer (p. 259). In nota aggiornate citazioni, segnalate con particolari di sostanza e di forma, fino a citazioni di opere o articoli recentissimi editi nel 1960 e 1961.

Il duplice aspetto di questa sintesi di lettura e di consultazione è così serrato che, talvolta, toglie quasi l'utilità all'uno o all'altro scopo: può

derivarne tuttavia il vantaggio di una piacevole lettura che serve ad illuminare l'arido cammino del ricercatore della notizia pura e semplice.

Si arriva, perciò, con naturalezza alla determinazione della scienza moderna più capillare nelle sue fasi di formazione e di diffusione: « La filosofia si separò dalla scienza e quest'ultima incominciò a dividersi in una molteplicità di branche » (p. 49).

L'orizzonte, poi, entro cui vogliono muoversi gli autori in senso longitudinale, cioè panoramico, e non verticale, cioè cronologico, è vastissimo; di qui la finalità di abbracciare simultaneamente paesi, ambienti e centri di cultura. Ne consegue che le citazioni non sono sempre imparzialissime per quanto riguarda la bilancia tra i fatti e le opere di lingua inglese o americana e quelli di altre lingue in genere: ad es. più utile risulta la lettura per quanto concerne ceppi comuni a tutta la storia dell'uomo che non quella che dovrebbe seguirne lo sviluppo più minuzioso e caratteristico. Così si scorre a tratti un po' troppo larghi la storia delle Accademie italiane o lo snodarsi della letteratura periodica settecentesca. Si ritorna invece a una maggiore particolareggiata descrizione per quanto riguarda lo sviluppo della letteratura scientifica periodica moderna, anche se questa è sempre trattata molto più ampiamente nei settori relativi della letteratura di lingua inglese.

Per la osservazione, poi, della Indicazione bibliografica e dell'Indice bene servono alcune parole del testo che, illustrando l'opera, ne illustrano anche i mezzi: « Le bibliografie sono chiavi di vasta materia letteraria... e possono essere paragonate alle bussole che guidano il viaggiatore attraverso regioni inesplorate » (p. 248). Come strumenti, infatti, di orientamento si possono considerare sia la Bibliografia sia l'Indice dell'opera, il quale contiene tutti gli elementi che formano il canovaccio del testo, limitatamente alle persone, agli argomenti e agli autori di opere citate, ai titoli di periodici, ai nomi di Enti e di Accademie ecc., con utile demarcazione tra le opere indicate nella Bibliografia (« Bibl. ») e le stesse indicazioni in nota (« Note ») e con l'usuale sistema di divisione di materia che è seguito nel corso delle altre parti del testo, entro cui si snoda la parabola cronologica e topografica.

Posso concludere affermando che siamo davanti a un'opera narrativa che ha il carattere precipuo del sussidio bibliografico, frutto di lavoro paziente ed aggiornato, ricordando le parole di George Sarton che « ciascuna ricerca deve cominciare con una bibliografia e finire con una bibliografia ancora migliore » (p. 248).

AMELIA COSATTI

GIANOLI G. B., *La Biblioteca Civica « Pio Rajna » nel suo primo secolo di vita (1862-1962)*. Sondrio, a cura del Comune, 1962, pp. 63, con 20 ill.

Il Comune di Sondrio ha commemorato il primo centenario della sua Biblioteca Civica con questa opportuna pubblicazione, che ne traccia brevemente la storia e ne fa conoscere, con dovizia di illustrazioni, i fondi posseduti ed i libri e cimeli di maggior interesse per la storia locale.

Le alterne vicende di questa Biblioteca, sorta in uno degli estremi lembi settentrionali della Nazione, durante il clima entusiastico e fiducioso dell'unificazione nazionale, sono narrate, con affettuosa e diretta conoscenza delle cose patrie, da G. B. Gianoli, cultore di storia ed arte valtellinese ed attuale benemerito direttore della Biblioteca stessa, il quale, come riconosce il Sindaco nella presentazione, ha avuto il merito di riordinarla costituendo anche, accanto ad essa, un Museo ed un Archivio storico valtellinese e di portarla « all'attuale livello di ordine e di efficienza ».

Vale la pena di conoscere nelle sue linee essenziali questa storia edificante del formarsi e dell'accrescersi di una biblioteca pubblica per spontaneo, unanime e costante concorso della cittadinanza in un piccolo centro di valle, che un secolo fa era di soli 5000 abitanti, sperduto fra i monti, in una plaga allora fra le più povere della Lombardia.

Risale all'8 aprile 1861 la sua data di fondazione, quando l'Amministrazione comunale di Sondrio, accogliendo il lascito del cittadino Pietro Martire Rusconi, che fu segretario dell'Accademia di Brera di Milano e che aveva lasciato alla città natale la sua libreria, decideva di costituire su questo primo nucleo una civica biblioteca e pubblicava un manifesto per dare la felice notizia alla cittadinanza e per invitarla a concorrere al suo accrescimento. « Il pensiero di erigere una biblioteca », diceva il Sindaco nel manifesto, « arrestato nei confini del desiderio dalla sola pressione minacciosa d'un governo nemico della verità e di tutto ciò che è atto a diffonderla, sta ora per realizzarsi finalmente sotto i felici auspici del nuovo ordine di cose ». E dopo aver annunciato che la Commissione preposta alla istituenda Biblioteca (vi faceva parte fra gli altri il patriota e scrittore Romualdo Bonfadini) si sarebbe rivolta ai cittadini « che amassero favorire questa istituzione con la elargizione di opere di qualsiasi materia con le quali dare alla Biblioteca il primo impulso », il manifesto concludeva: « Nutre fiducia intera questo Municipio che una tal pratica mostrerà nei suoi risultati quanto divida ciascuno i di lui sentimenti e che esso non s'inganna dichiarandosi anche in ciò l'interprete del pubblico spirito e dei pubblici voti ».

L'appello non cadeva nel vuoto e la pronta risposta data dalla parte migliore della popolazione di Sondrio e della Valle confortava la fiducia espressa dal Comune. Dopo soli due mesi erano stati donati alla nuova Biblioteca 335 volumi. Presi in affitto due locali in un palazzo della vecchia Sondrio, accresciuti i libri del lascito Rusconi con quelli di una preesistente « Società di lettura » e con gli altri pervenuti sin allora in dono dalla cittadinanza, il 1° luglio 1862 la Biblioteca civica poteva essere aperta al pubblico con una discreta suppellettile libraria.

Ma l'appello lanciato dal Comune, frequentemente ribadito dalla stampa cittadina, che incitava anche alla donazione di documenti e di manoscritti valtellinesi, per costituire in seno alla biblioteca un archivio storico della Valle, continuava a dare i suoi frutti e in quegli anni e nei successivi era stato un continuo afflusso di singole opere, di collezioni ed anche di intere librerie donate o lasciate per disposizione testamentaria da cittadini illustri,

da ecclesiastici e da nobili famiglie della Valle. Così dal 1862 al 1876 la Biblioteca aveva ricevuto una trentina di donazioni, per un numero complessivo di circa 7000 volumi, oltre ad un gruppo notevole di manoscritti e documenti.

Subentra poi un lungo periodo di stasi, che si risolve in un progressivo decadimento. Cessata l'euforia risorgimentale, succedutesi le gravi crisi economiche della Valtellina e delle regioni circostanti, che limitarono sempre più le disponibilità del Comune a favore della Biblioteca, questa venne ospitata dalla R. Scuola Normale, onde permettere ulteriori economie di personale e di servizi, e qui si ridusse a mera biblioteca circolante, senza sala di lettura, senza personale proprio, affidata solo a volonterosi professori, che si alternavano nel compito di bibliotecari e mercè i quali si potè tener viva l'istituzione e conservare il patrimonio librario, che purtuttavia continuò ad incrementarsi di nuovi fondi. Sopravvenne infine la prima guerra mondiale e l'agitato dopoguerra a distogliere gli spiriti dalle esigenze della biblioteca ed a rendere sempre più arduo un suo rinnovamento.

Il risveglio ebbe inizio nel 1921, quando si costituì la Società Storica Valtellinese (presidente il filologo Pio Rajna), che pose tra le prime e più urgenti sue cure la sistemazione della Biblioteca. Ne offerse la possibilità, ancora una volta, la liberalità e l'amore per la patria istituzione di un cittadino sondriese, che nel 1922 lasciò al Comune il palazzo avito perchè divenisse sede della Biblioteca e di altre istituzioni cittadine. Si dovette però giungere al 1930 per vedere sistemata la Biblioteca, a spese del Comune e con l'aiuto della Soprintendenza bibliografica della Lombardia, nella nuova sede, dove si poterono aprire due sale di lettura e si potè effettuare il riordinamento dei fondi ed iniziare la razionale compilazione degli inventari e dei cataloghi.

Riprese allora, in modo ancor più rimarchevole che nel passato, l'incremento del patrimonio librario per donazioni e per lasciti di cittadini e la Biblioteca, arricchitasi nel 1931 dell'intera libreria del filologo valtellinese Pio Rajna (20.000 voll. ed opuscoli), nel 1935 della libreria Quadrio (5.000 voll. e manoscritti, molti di storia locale), nel 1941 del lascito del senatore Luigi Credaro, pedagoga e Ministro della Pubblica Istruzione (2.500 opere di filosofia e pedagogia), per menzionare solo le accessioni più importanti, mutò completamente la sua struttura e il suo carattere: mentre, sino al 1930, era ancora una modesta biblioteca di circa 12.000 volumi, che, quanto al materiale librario moderno, poteva solo assolvere compiti divulgativi di cultura generale, dopo poco più di un decennio possedeva oltre 50.000 volumi ed opuscoli e poteva servire per più materie agli studi superiori. Tutto ciò esclusivamente per opera e per merito di privati cittadini.

Trovata nel 1936 la sua sede definitiva nel Palazzo Quadrio, donato pur esso al Comune perchè potesse meglio sistemarvi le sue istituzioni culturali, la Biblioteca è stata negli ultimi decenni adeguatamente dotata di mezzi e di personale ed ha potuto, anche con l'aiuto del Ministero della P.I. e di Enti locali e regionali, rinnovare una parte delle attrezzature, acquistare

nuove opere di consultazione e condurre a termine l'opera di riordino, inventariazione e schedatura del patrimonio librario. Essa può oggi pienamente assolvere i compiti di biblioteca pubblica di capoluogo di provincia e dispone di una buona e moderna sala di consultazione e di lettura, di una sala di consultazione speciale di storia e cultura valtellinese, della sala Rajna che ospita il fondo omonimo e di una grande sala per il Museo valtellinese e per le mostre bibliografiche e commemorative che vengono periodicamente allestite.

Se si considera che la città di Sondrio conta solo 15.000 abitanti e che vi sono molti centri italiani di popolazione pari ed anche maggiore ancora privi di biblioteche degne di questo nome, si dovrebbe dare grande diffusione a pubblicazioni di questo genere, perchè possano servire di esempio e di incitamento.

FELICE VALSECCHI

*Repertorio analitico della stampa italiana: quotidiani e periodici 1964.* Messaggerie Italiane (Milano, Sagdos 1963), pp. 325.

Riteniamo necessario segnalare questa prima edizione di un catalogo dei periodici pubblicati in Italia, che un'organizzazione libraria ha incominciato con intenti sensibilmente diversi da quelli dell'*Elenco dei quotidiani e periodici italiani* (nonostante il ricalco, forse intenzionale, del titolo) dell'Associazione Italiana Editori. Come quello, è diviso in due parti: un elenco classificato ed un indice per titoli, arricchito in questo caso dall'indicazione dei prezzi di abbonamento. La prima, e cioè « la rassegna delle riviste distinte per argomenti secondo uno schema semplificato della classificazione decimale di Dewey » ci sembra piuttosto ricordare nella forma l'inquadrimento dell'ampio ed accurato *Répertoire de la presse et des publications périodiques françaises* preparato dal Raux per le edizioni della Documentation française: forse i compilatori italiani si sono sentiti più vicini allo schema decimale perchè ricorrono, per l'intestazione delle loro classi, a undici lettere soltanto (A-L) anzichè a sedici (A-T, con la prudente omissione della I e della O, per evitare equivoci, come fa il Raux) ed hanno seguito con maggiore fedeltà la successione dei concetti escogitata dal Dewey. Ma di fatto le undici classi inquadrano solo molto approssimativamente un numero variabile (da 1 a 24) di sezioni, il cui totale di 89 non si allontana poi troppo dalle 74 contemplate nell'*Elenco*, ed. 1962. In compenso, la veste tipografica si presenta assai più ricca di neretti, spazi bianchi e illustrazioni esemplificatrici, oltre che variata da numerose e graficamente vivaci inserzioni pubblicitarie.

Quanto al contenuto, però, la somma delle informazioni non sembra accresciuta, e nemmeno — ch'è più grave — aggiornata. Afferma la prefazione, già citata, che « per la completezza e l'organicità dell'opera abbiamo

elencato non solo le pubblicazioni in vita e a pagamento, ma anche i nominativi di quelle recentemente cessate, sospese, gratuite e fuori commercio». I titoli cessati o sospesi non vengono però indicati come tali, e la loro inclusione nell'elenco ci sembra riuscire alquanto controproducente ai fini pratici che questo si propone (tanto più dato il valore relativo da attribuire a quel « recentemente »: l'*Illustrazione scientifica*, ad es., menzionata alle pp. 176 e 285, cessò le pubblicazioni nel 1959).

Difetto più grave, la raccolta dei dati è stata condotta non sulle raccolte di un'emeroteca (nel caso dell'*Elenco*, quella dell'*Eco della stampa*), ma attraverso un'inchiesta fra gli editori, la quale a giudicare dai dati raccolti ha avuto risultati molto limitati: per la maggior parte dei titoli figurano infatti i soli dati redazionali della periodicità e del luogo (sotto la dicitura forse non molto felice, e sicuramente pleonastica: « Indirizzo Amministrazione »). Per alcuni altri invece le indicazioni appaiono addirittura pleonastiche, spingendosi fino all'« organo di appartenenza », al « direttore amministrativo », agli argomenti ed ai nomi dei titolari delle singole rubriche. La ripetizione, poi, integrale di tutti i quesiti enunciati dall'inchiesta, l'assenza di qualsiasi, facile espediente per abbreviarne l'enunciazione, il rinvio all'indice (anzichè l'inclusione nel testo, come avviene nell'*Elenco*) delle indicazioni dei prezzi di abbonamento — quelli per fascicolo sono sempre omessi, e non si capisce il perchè, dato l'uso cui il repertorio deve pure servire — rendono meno agevole e spedita la consultazione.

ENZO BOTTASSO

## ANTOLOGIA

### La biblioteca

Una grande biblioteca ha questo di buono: che spaventa chi la guarda. Duecentomila volumi scoraggerebbero un uomo tentato di pubblicare, se costui non dicesse a se stesso prontamente: non si leggono tutti quei libri, ma forse si leggerà il mio.

VOLTAIRE, *Dizionario filosofico*. Roma, Astrolabio, 1944, pp. 53-54.

Direttore resp. FRANCESCO BARBERI

Comitato di redazione: GIOVANNI BELLINI, ANGILO TURSI, MARIA VALENTI

Stampato da Sergio Cassella per i tipi della Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini 10 - tel. 5.571 304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

# BIBLIOPOLA

## RISTAMPE DI OPERE RARE

VIVARELLI & GULLÀ - ROMA - PIAZZA DI PIETRA, 26

Le opere appresso elencate riproducono in facsimile, con sistema xerox offset, gli originali e sono disponibili in numero limitato di copie.

- Muentz, E.** Les arts à la cour des Papes Innocent VIII, Alexandre VI, Pie III (1484-1505). Recueil des documents inédits ou peu connus. (Paris, 1898, pp. 303, cm. 18×25, illustrazioni e tavole, rilegato) . . . . . L. 8.000
- Maffei, S.** Istoria diplomatica che serve da introduzione all'arte critica in tal materia, con raccolta dei documenti non ancora divulgati... (Mantova 1727, pp. XXII, 338, cm. 18×25, illustrazioni e tavole, rilegato) . . . » 9.000
- Mabillon, J. - Germain, M.** Museum italicum seu collectio veterum scriptorum ex bibliothecis italicis. I-II (Luteciae Parisiorum, 1687-1689, pp. 1456, cm. 18×25, illustrazioni e tavole, 2 volumi rilegati) . . . . . » 28.000
- Mabillon, J.** De re diplomatica libri VI, in quibus quidquid ad veterum instrumentorum antiquitatem, materiam, scripturam et stilum, quidquid ad sigilla, monogrammata subscriptiones ac notas, chronologicas... Editio secunda (Luteciae Parisiorum, 1709, pp. 30, 648, 32, 8, 116, cm. 25×35, con numerose tavole, 2 volumi rilegati). L'edizione comprende anche il Supplemento edito a Parigi nel 1704 . . . . . » 31.000
- Montfaucon (De), B.** Paleografia graeca sive de ortu et progressu litterarum graecarum et de variis omnium saeculorum scriptionis graecae generibus... (Parisiis, 1708, pp. 621, cm. 25×35, tavole e illustrazioni, rilegato) . . . . . » 22.000
- Montfaucon (De), B.** Diarium italicum sive monumentorum veterum, bibliothecarum, musaeorum, etc. Notitiae singulares in itinerario italico collectae... (Parisiis, 1702, pp. XXXIV, 526, cm. 17×24, tavole e illustrazioni, rilegato) . . . . . » 11.000
- Trincherà, F.** Syllabus graecarum membranarum quae partim Neapoli in maiori tabulario et primaria bibliotheca, partim in Casinensi coenobio ac cavensi et in episcopali tabulario Neritino iamdiu delitescerent... nunc tandem... in lucem prodeunt. (Neapoli, 1865, pp. XXXII, 627, cm. 22×30, rilegato) . . . . . » 21.500
- De Rossi, G. B.** Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores. I-II (Romae, 1861-1888, pp. CXXIII, 619, LXIX, 536, cm. 22×30, 2 volumi, rilegati) . . . » 46.000



# STRAFOR ITALIANA

S. P. A.

Cap. Soc. L. 100.000.000

## *arredamenti metallici*

Sede: MILANO - Via Meravigli, 14 - Tel. 897.705 - 897.522

Filiale: ROMA - Via Sicilia, 154 - Tel. 484.321 - 617.728

Filiale: GENOVA - Via Casaregis, 35-H - Tel. 317.006

il più grande complesso europeo  
specializzato in arredamenti  
e scaffalature per biblioteche

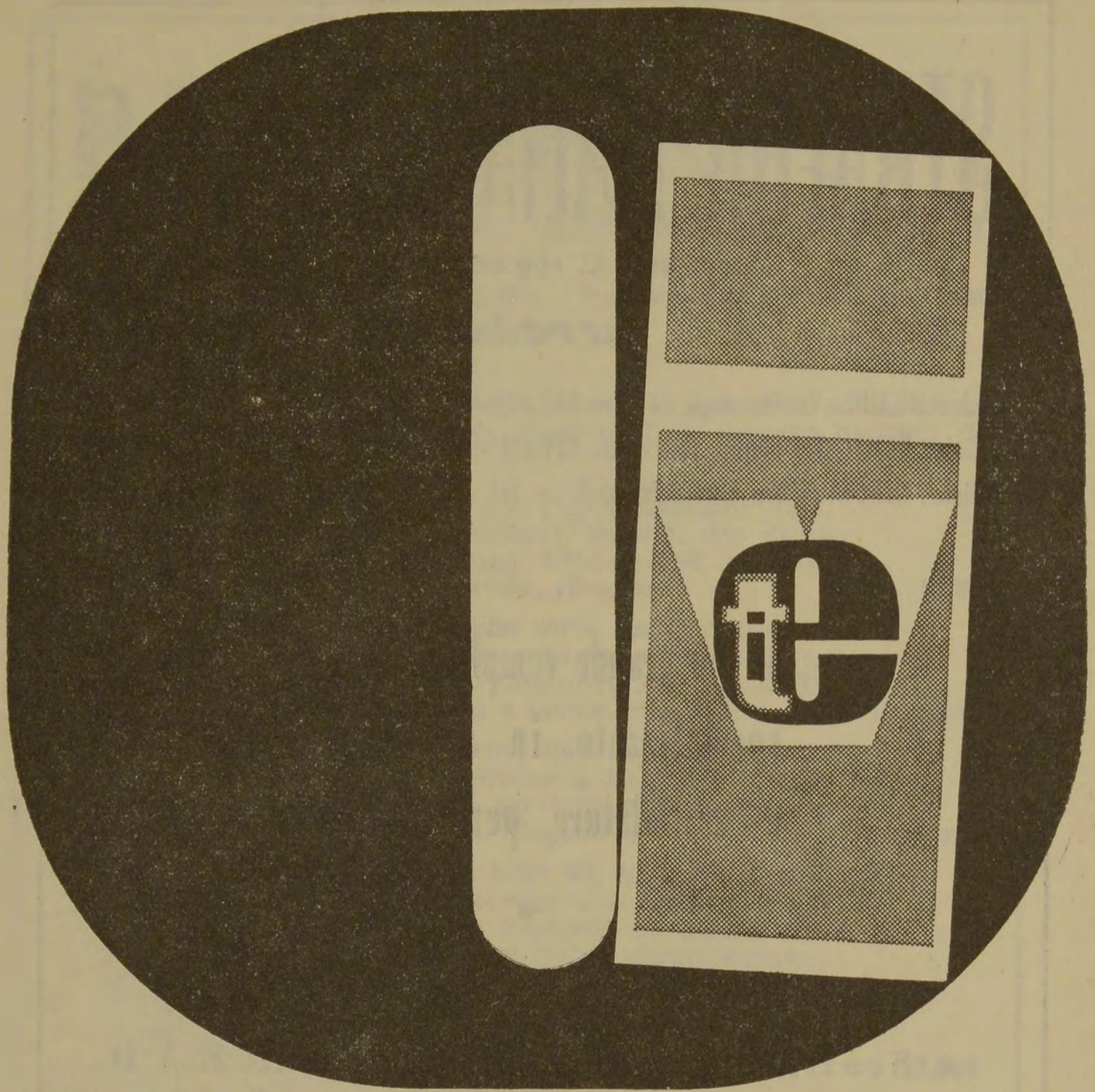


★ Scaffali a palchetti tipo **S N E A D**

★ Scaffali a fiancate piene tipo **MULTEX**  
con possibilità di applicare anche porte a vetri,  
in metallo, ecc.

*INTERPELLATECI!*

**CHIEDETE I NOSTRI CATALOGHI**



**olivetti**

macchine per scrivere  
manuali ed elettriche  
da ufficio, da studio e portatili  
addizionate e  
calcolatrici elettriche scriventi  
contabili e  
fatturatrici alfanumeriche  
telescriventi  
classificatori  
schedari e mobili metallici  
macchine utensili di precisione  
apparecchiature  
per l'elaborazione integrata  
dei dati  
calcolatori elettronici

